TRIESTE, Martedì 20 Maggio
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie
Anno XIX dell'E. F. - VI dell'Impero

a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo postale) al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: ... L. 160, L. 81, L. 41; ... L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno ... Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, tel. 78-51 ...
INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3, Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50, Finanziari, legali L. 6 ... Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

IL DUCA DI SPOLETO SUL TRONO DI CROAZIA

L'ordine nuovo creato da Roma nell'Adriatico garanzia di progresso e di benessere per i popoli delle due sponde

Un problema risolto

Roma, 19

L'accordo stipulato fra l'Italia e quello di Croa... problema adriatico dell'I... risolto radicalmente risol... reciproca soddisfazione ... I principii ai quali si ... la definizione dei con... ...ndando alla riconquista ...rre e delle città apparte... civiltà veneta, e alla ... nell'Adriatico che si ... della costa dalmata, il ... tuto conto dei bisogni ...

... diventa così una sicu... provincia che estende i suoi ... il suo controllo a tut... del Quarnaro. Sul ma... provincia hanno Portorè, ma ... provincia arriva fino allo ... di San Marco che chiu... Carnaro e alle isole di Ar... Veglia con quelle minori ... Con l'incorporamen... distretto di Castua, la ... di Fiume annulla il ... del cuneo che avanza... nord; la provincia var... ... parte del distretto di ... acquistando un retro... ... fertile, ben pro... ... la sua at... portuale con l'annes... Sussak.

... Dalmazia, il possesso ... che ha lasciato le più ... tracce italiane, non si ... mai, come è noto, lungo ... costa del Quarnaro, alle ... di Cattaro. A sud del ... e fino alle soglie di ... sempre rimasta una co... croata fron... dell'isola di Pago con ... altre isole minori. Questa ... croata. La Dalma... ... all'Italia, al di ... piccola oasi di Zara si ... fino a Sebenico, Traù e ... con tutte le isole ... che fronteggiano ... e popolosa linea di ... di Spalato ritorna ... della Croazia fino ... delle Bocche di Catta... ... isole di Brazza e Le... ... piccole isole fronteg... Gravosa. Anche ai tempi ... Ragusa fu Repubbli... ... per avendo vivi ... contatti con Venezia ... baia di Cattaro che ... suo territorio, chiave di ... sistema militare a... ... sotto la sovra... ... Italiana. Insieme alla pe... ... Sebenico, vero fiordo del... ... e alle isole, essa as... difesa italiana dell'A... ... si completa con ... accordi i quali preve... demilitarizzazione della ... e l'assenza di una ... croata da guerra. L'A... ... diviene così un mare ... che assicura le spalle ... Italia, la quale può dedicar... con tutte le sue forze alla ri... ...zione del problema del Me... ...raneo.

... Dalmazia italiana sarà ...nizzata in tre provincie: ... Spalato con Sebenico, ... e le isole e la provincia di ...taro, sotto un Governatore ...rale residente a Zara.

... questo ritorno della Dal... ...zia all'Italia si avvantagge... ...no i traffici di Trieste e di ...me che avevano le basi del... ...oro vita marinara anzitutto ...le correnti dalmate.

Gli accordi conclusi con la Croazia garantiscono una identità di indirizzi politici dei due Paesi adriatici che troveranno la loro intima conferma nell'identità di forme e istituti politici del nuovo Stato croato che intende costituirsi, a somiglianza del Fascismo, con un partito unico totalitario, con un regime corporativo, con l'onore alla terra e alla politica rurale e con l'intransigenza razziale.

Volpi presiederà la Commissione per la collaborazione italo-croata

Roma, 19

La Commissione permanente per la collaborazione economica italo-croata, prevista dall'art. 4 del Trattato firmato ieri, sarà presieduta dal conte Volpi di Misurata.

Livida rabbia inglese

Roma, 19

La stampa e la radio inglesi incassano assai male il colpo della sistemazione adriatica e balcanica nel settore croato, sancita ieri solennemente a Roma con la designazione del Duca di Spoleto a Re di Croazia e con la firma dei patti al Palazzo Venezia. Gli Inglesi dànno libero sfogo alla loro rabbia impotente limitandosi a rivolgere volgari insulti all'indirizzo delle alte personalità che hanno preso parte agli avvenimenti ed a formulare facili quanto fallaci profezie sul non lontano ritorno delle ibride situazioni create a Versaglia ed oggi definitivamente crollate sotto i colpi di maglio delle Forze armate delle Potenze dell'Asse. Per gli Inglesi la resurrezione della Croazia, il cui popolo combatte da secoli per la propria indipendenza finalmente raggiunta, costituisce soltanto un avvenimento di carattere passeggero e nell'ultimo che una commedia.

Nella sua livida rabbia, l'Inghilterra che si vede così estromessa per sempre da un settore che le era particolarmente caro, perchè, secondo i suoi disegni, poteva costituire un perenne focolare di disordini ai danni delle Potenze dell'Asse, vomita la sua bile insultando i creatori dell'ordine nuovo, che non le garba, e tutti coloro che in questo ordine intendono inserirsi, poichè in esso vedono la salvezza futura dell'Europa.

La riconoscenza al Duce dei fascisti di Spalato

Roma, 19

Al Duce è pervenuto da Spalato il seguente telegramma:

«I fascisti di Spalato, riuniti a rapporto nella loro terra, finalmente redenta, esprimono la loro infinita riconoscenza a Voi, Duce, che questa redenzione sempre decisamente voleste e ora avete interamente realizzata. Mentre rivolgono un pensiero commosso e grato ai magnifici soldati italiani, Vi chiedono di poter dare, col lavoro e col combattimento, tutte le loro forze per la vittoria contro l'imperialismo anglo-sassone che fu il secolare e principale nemico della loro tanto invocata liberazione. — Ispettore del Partito Suppjel; Commissario civile Federale Bartolucci; Commissario del Fascio di Spalato Ruzzier».

Il Duce e Ante Pavelic al balcone di Palazzo Venezia, rispondono al saluto della folla

Un o.d.g. del Duce per le truppe in territorio croato

Da oggi i poteri civili passano alle autorità dello Stato amico

Roma, 19

Il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno per il Comando della Seconda Armata:

«In relazione agli accordi politici conclusi a Roma fra l'Italia e lo Stato indipendente di Croazia, ordino:

1) Da domani tutti i poteri civili sui territori assegnati allo Stato indipendente di Croazia, sottoposti fino ad oggi all'occupazione militare italiana, passano alle autorità croate.

2) Le Forze armate italiane che si trovano attualmente sul territorio dello Stato indipendente di Croazia, cessano da domani, 20, di possedere carattere e prerogative di Forze di occupazione ed assumono il carattere di truppe stazionanti sul territorio dell'amico e alleato Stato indipendente di Croazia.

3) Il Generale Vittorio Ambrosio prenderà gli accordi necessari con le autorità croate per l'esecuzione di quanto precede. MUSSOLINI».

Dal Quartier generale delle Forze armate, 19 maggio 1941-XIX.

L'elogio del Duce al Comandante e alle truppe

Roma, 19

Il Duce ha mandato il seguente telegramma al Generale Vittorio Ambrosio, Comandante la Seconda Armata a Karlovac:

«Oggi che il vittorioso sforzo compiuto dalla Vostra Armata trova solenne consacrazione, desidero che Vi giunga il mio elogio; e con Voi elogio le Vostre truppe per il loro coraggio, resistenza alle fatiche, senso del dovere.

MUSSOLINI»

Esultanza di veglioti

Fiume, 20

Un gruppo di veglioti residenti a Fiume si è portato nel pomeriggio alla Casa del Fascio ove al Segretario federale hanno espresso la loro esultanza per la redenzione della loro terra, che dopo tanti anni di lotte e di attesa ha visto realizzarsi il sogno. Essi hanno espresso al Federale il desiderio di far pervenire la loro intima riconoscenza al Duce per la liberazione della loro italianissima isola dalla oppressione dei serbi. Il Federale ha risposto con parole di alto elogio per la loro serena fiducia nella lunga attesa e interpretando i loro sentimenti di Italiani e di Fascisti ha inviato al Duce a loro nome il seguente telegramma:

«Duce, Roma. - Profughi di Veglia, da molti anni residenti a Fiume e militanti nelle file fasciste e legionarie, oggi riuniti alla Casa del Fascio mi dànno il gradito incarico di esprimerVi, Duce la loro commossa benedicente gratitudine per la redenzione dell'adorata italianissima isola. Stretti in un solo palpito d'amore e di fede incrollabili nei destini imperiali di Roma Vi salutano acclamando. - *Federale Servidori*».

BOSNIA — ERZEGOVINA — CATTARO — CROAZIA — DALMAZIA — DINARA PLAN. — MALA KAPELA — Delnice — FIUME — Sussak — Porto Re — NOVI — SEGNA — JABLONAZZO — VELEBIT — VEGLIA — ARBE — PAGO — CHERSO — LUSSINO — Is. PREMUDA — Ugliano — IS. LUNGA — ZARA — BUCOVIZZA — SEBENICO — SPALATO — TRAU — LISSA — LAGOSTA — ISTRIA — POLA — MARE ADRIATICO — 25 50 75 KM.

Gloria agli eroi dell'Amba Alagi

La lotta è cessata dopo una resistenza epica - L'onore delle armi concesso dal nemico - Il Duca d'Aosta al Duce: "Non è finita la guerra; in queste terre presto ritorneremo„

Il Bollettino 348

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 19 maggio 1941-XIX:

Nell'Africa settentrionale sono stati stroncati all'inizio alcuni tentativi di attacco del nemico sul fronte di Tobruk.

In Egeo velivoli avversari hanno sorvolato nelle prime ore di ieri l'isola di Rodi lanciando alcune bombe senza produrre danni.

Nell'Africa orientale il presidio dell'Amba Alagi, dopo aver resistito oltre ogni limite, ridotto ormai senza viveri e senza acqua, nell'impossibilità materiale di curare i feriti, ha avuto ordine di cessare la lotta.

Nella battaglia dell'Amba Alagi si sono particolarmente distinti il gruppo carabinieri reali «Amba Alagi», la compagnia arditi «Toselli», la compagnia mortai da 81 della Divisione Granatieri di Savoia, il battaglione mitraglieri del X Reggimento Granatieri di Savoia, il 2.o e 3.o gruppo del 60.o artiglieria Granatieri di Savoia, il 43.o gruppo di artiglieria coloniale, il 24.o gruppo di artiglieria da 75.

Il nemico, in omaggio al valore dei nostri soldati, ha loro concesso l'onore delle armi, ha lasciato la pistola agli ufficiali ed ha disposto che il nostro presidio, uscendo dal ridotto dell'Amba Alagi, sfili in armi dinanzi ai reparti inglesi che renderanno gli onori.

Il Duca d'Aosta segue la sorte delle sue truppe. La resistenza continua nella regione del Gimma e in quella di Gondar.

All'ordine del giorno della Nazione

Roma, 19

Il Bollettino odierno del Quartier generale informa sull'epilogo della lotta sostenuta per la difesa dell'Amba Alagi. Epilogo doloroso ma circonfuso anche di fulgida gloria. In seguito alla costante pressione del nemico soverchiante in uomini e mezzi di guerra, uno dei nuclei della nostra resistenza nell'Impero, dopo aver dovuto sgombrare l'Eritrea, si era ritirato nella zona dell'Amba per continuare la metodica resistenza, che ha per scopo essenziale d'impegnare e logorare quanto più possibile le forze avversarie. Dalla metà di aprile si combatteva aspramente in quel settore ed i nostri reparti contendevano palmo a palmo il terreno facendo fronte agli attacchi continui accaniti e potenti che li investivano da ogni lato. Nei primi di maggio le nostre posizioni di passo Falagà e passo Togorà dovevano essere sgombrate e la difesa si restringeva al caposaldo centrale, contro il quale l'assalitore convergeva l'azione di tutti i suoi mezzi. Una densa e profonda cintura di artiglierie di tutti i calibri investiva giorno e notte i difensori col suo fuoco, mentre l'azione aerea persistente ne integrava l'opera e le fanterie e le formazioni meccanizzate premevano in cerchio.

Malgrado questa furia aggressiva la resistenza eroica dei nostri tenne in scacco il nemico fino a che nei giorni si rese impossibile lo sgombero dei feriti e viveri ed acqua cominciarono a scarseggiare senza possibilità di rifornimento, creandosi in tal modo una situazione che consigliò di evitare ulteriori sacrifici nel proseguimento della lotta e fu ordinata la resa.

Il Bollettino ha citato all'ordine del giorno della Nazione i reparti che più eroicamente si sono distinti in questo nuovo luminoso episodio della nostra guerra dell'Impero ma, oltre ad essi, tutti i difensori sono degni della più alta ammirazione e riconoscenza.

Il nemico ha riconosciuto il valore dei nostri soldati ed ha concesso a tutti l'onore delle armi. Nei restanti settori dell'Africa orientale la lotta prosegue con la stessa tenacia del passato.

Sul fronte cirenaico, nel settore di Sollum, continua il rastrellamento della zona riconquistata in seguito alla nostra fulminea reazione all'attacco avversario del giorno 15. Intorno a Tobruk si è avuto ancora qualche tentativo inglese di recuperare le posizioni recentemente perdute, ogni azione è stata però stroncata vigorosamente al suo inizio. In tutto il Mediterraneo prosegue attiva e rigorosa la vigilanza dei nostri aerei e dei mezzi marittimi.

Amba Alagi è per la seconda volta consacrata ad una purissima gloria; per due volte un manipolo di guerrieri italiani, a distanza di decenni, ha segnato col tributo più generoso del suo sangue l'imperscrittibile santità del nostro diritto.

Sono trascorsi dei mesi da quando il nemico ha investito con il grosso delle sue forze il piccolo campo trincerato del Duca d'Aosta, nella speranza di fiaccarne lo spirito e schiantarne la resistenza. Quando il nemico credeva che l'ultima ora fosse giunta, la resistenza italiana si rinnovava, assumeva il volto dell'epicità, impediva che il nemico potesse vincere e passare. Oggi la fame, la sete, il tormento dei feriti hanno riportato una vittoria sulla materia e subito una sconfitta dallo spirito. Si è concluso l'episodio che resterà inciso sulle nude pietre dell'Amba Alagi, coi pugnali di questi Legionari italiani che difesero più della loro vita la terra che avevano conquistato. Il nemico si è inchinato dinanzi a tanto valore ed ha concesso il trattamento che è riservato ai prodi. Sfileranno dinanzi alla ridotta etiopica i soldati che non ebbero paura della morte: le armi dell'avversario li saluteranno. In mezzo a loro è quel Principe sabaudo che ha voluto seguire, soldato fra i soldati, la loro sorte. I combattenti d'ambo le parti si inchinano dinanzi alla sua decisione; l'onore militare circonda la sua fierezza.

Oggi più che mai nel cuore degli Italiani è la certezza che la cessazione della lotta sull'Amba Alagi non è che un transitorio episodio di guerra e che con la vittoria immancabile tutta l'Africa orientale rientrerà in possesso dell'Italia.

L'ultimo messaggio dall'Amba Alagi

Roma, 19

Ecco il testo dell'ultimo messaggio che il Duca d'Aosta ha inviato dall'Amba Alagi:

Al Duce — Nell'impossibilità di ricoverare e di curare i numerosi feriti e dato il continuo aggravarsi della situazione, talchè la resistenza pur con gravissime perdite potrebbe protrarsi solo di poco, sono stato indotto a domandare al nemico una onorevole resa.

La mia domanda è stata accolta.

Mi è di conforto in questa triste ora la certezza di aver fatto quanto umanamente era possibile.

Lascio il comando ringraziando Voi, Duce, che in un anno di dura lotta sempre mi concedeste l'ausilio del Vostro consenso e della Vostra fiducia.

Non è finita la guerra: in queste terre, ancora una volta irrorate dal sangue italiano per la maggiore grandezza della nostra Patria, presto ritorneremo. AMEDEO DI SAVOIA».

Il Duce ha così risposto:

«Sì — Altezza — Voi ed i Vostri soldati avete combattuto eroicamente e resistito oltre i limiti delle possibilità umane.

Il popolo italiano Vi ha seguito, Vi ammira e condivide la Vostra certezza per il domani. MUSSOLINI».

Viva ammirazione tedesca

Berlino, 19

L'eroica figura del Duca d'Aosta che dopo aver tenuto testa valorosamente per quasi un anno con le sue valorose truppe alle forze soverchianti del nemico è rimasto al fianco dei suoi soldati anche nelle ore avverse, viene esaltata nei circoli militari e politici della Germania come uno dei più fulgidi esempi di fierezza e di resistenza che la storia ricordi. Nell'epoca in cui uomini politici, Capi del Governo Re, abbandonano Paesi e popoli al loro destino cercando uno scampo in vergognose fughe, il Generale dell'Italia fascista condivide la sorte dei suoi uomini guidandoli e confortandoli fino al momento in cui lo stesso nemico, preso da ammirazione e da profondo rispetto, si sente in dovere di tributare al manipolo di eroi il più alto onore militare: l'onore di conservare le armi.

Commentando la notizia che gli eroici difensori dell'Amba Alagi sono stati costretti a deporre le armi, la stampa tedesca ha parole di viva ammirazione per la meravigliosa resistenza opposta in condizioni estremamente difficili dai soldati del Duca d'Aosta. Si rileva che lo stesso nemico è stato costretto a riconoscere di avere avuto di fronte un avversario degno della più alta ammirazione. Le gesta delle deboli forze che per un anno riuscirono a sostenere l'urto immane delle colonne britanniche rendendo un servigio di capitale importanza all'Italia ed all'Asse, saranno scritte a lettere d'oro nel grande libro della storia.

In un lungo articolo intitolato «Il Duca d'Aosta», pubblicato in prima pagina, le *Dresder Nachrichten*, dopo una breve biografia del valoroso Principe, ne illustrano, mettendole in fulgida luce, le alte qualità di soldato, e rilevano che l'eroica difesa dell'A.O.I. da lui organizzata e condotta, passerà alla storia come una gloriosissima pagina. Il giornale rileva poi che il magnifico comportamento delle truppe italiane in A.O.I. che, senza possibilità di rifornimenti, hanno dovuto lottare con un nemico numericamente quattro volte superiore e abbondantemente provvisto dei più moderni mezzi, ha completamente sconvolto i piani inglesi che contavano su una rapida, schiacciante vittoria per poter poi impegnare altrove l'Esercito immobilizzato in Etiopia. «Qualunque possa essere l'esito della campagna, conclude il giornale, ed anche se gli Inglesi dovessero occupare l'ultimo angolo dell'Etiopia, è al Duca d'Aosta che il mondo intero porge l'alloro. L'Etiopia rimarrà per sempre italiana in forza di una legge scaturita dal più luminoso eroismo».

Una figura leggendaria

Berna, 19

La notizia che il Duca d'Aosta ha voluto condividere la sorte delle sue truppe, ha prodotto in tutti i circoli elvetici una profonda impressione. Si afferma unanimemente che la figura del Principe Sabaudo è già entrata nella leggenda, tanto il suo contegno appare erioco e sublime. I giornali riconoscono che non soltanto il Duca di Aosta, ma tutta la guarnigione italiana dell'Amba Alagi, avendo per tanto tempo resistito in condizioni che si possono immaginare, si è coperta di gloria.

Il *Popolo e Libertà*, organo del Consiglio federale, scrive tra l'altro: Il comportamento del Duca d'Aosta, che nel corso di una così lunga e disperata resistenza ha voluto condividere i pericoli e le sofferenze dei suoi soldati ed ora la loro sorte, porta i segni inconfondibili dell'eroismo. Si è in presenza di un gesto che onora altamente coloro che ne sono stati i protagonisti e sussita la sconfinata ammirazione che spetta ai valorosi.

Ricevimenti del Duce
La missione militare giapponese e la delegazione culturale tedesca

Roma, 19

Il Duce ha ricevuto, alla presenza dei Sottosegretari alle Forze armate, la missione militare giapponese, accompagnata dal Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero, composta da Generali e alti funzionari dell'Esercito e da Ammiragli e alti ufficiali della Marina nipponica. Il capo della missione, Generale di Corpo d'Armata Yamasita Tomoyuki, ha offerto al Duce una pregevole scultura raffigurante un'aquila pronta a spiccare il volo, simbolo di vittoria. Il Generale Yamasita ha quindi letto un messaggio indirizzato al Duce dal Ministro della Guerra e dal Capo di Stato Maggiore Generale dell'Impero nipponico. Il Duce ha espresso il suo alto apprezzamento per il simbolico dono ed ha rivolto alla missione della grande Nazione amica ed alleata parole di viva simpatia.

Il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei Ministri bavarese e presidente dell'Accademia germanica, Ecc. Ludvig Siebert, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. Successivamente il Duce ha ricevuto, presentatigli dall'Ecc. Siebert, il Rettore Magnifico dell'Università di Monaco Wurst, il Direttore dell'Accademia germanica Fochler-Haukie, il Consigliere di stampa Siebert e l'Accademico Bauml, componenti della missione culturale germanica, la quale ha ricambiato la visita fatta il 23 marzo scorso a Monaco di Baviera dalla Presidenza della «Dante Alighieri».

Un messaggio al Duce delle Camicie nere istriane

Pola, 19

Il Segretario federale, rendendosi interprete dell'esultanza delle Camicie nere istriane per la liberazione della Dalmazia e per gli accordi con il nuovo Stato croato ha inviato il seguente telegramma:

«Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Roma. Il Fascismo istriano e la popolazione tutta esultanti per il ritorno alla Madrepatria delle martoriate terre dalmate, attoniti ancora per le realizzazioni conseguite e gli accordi da Voi preparati e conclusi, esprime a Voi Duce la propria fede nella vittoria finale e la indefettibile volontà di apportare alla stessa il suo contributo di lavoro e sacrificio e di sangue. Federale Nicola Benagli».

A Berlino si è soddisfatti delle relazioni con la Turchia

Berlino, 19

In questi circoli competenti ci si dichiara pienamente soddisfatti circa le relazioni turco-tedesche. Analoga soddisfazione viene espressa da vari giornali di Ankara.

Dalle foreste all'industria turistica

Alla scoperta
delle ricchezze della Slovenia

(Dal nostro inviato)

Lubiana, 19

Le strade che da Lubiana portano a Cocevie e a Novo Mesto, che sono i centri più a sud della nuova provincia, aiutano a conoscere una delle zone più ridenti e più ricche della Slovenia italiana.

Appena fuori della città si corre per parecchi chilometri su una via che si svita polverosa fra distese di prati generosi, guardando i quali si indovina la tranquillità delle culture e la loro principale ragione: qui il pascolo è fattore principale dell'economia locale. La scellerata politica militare di Belgrado ha depauperato allo scoppio della guerra le stalle, sconvolgendo una ricchezza per ricostruire la quale non ci vorrà poco tempo. Ma, essendo istintivo nelle popolazioni l'amore per questo particolare ramo di attività agricola, si può ritenere per altro come non molto ardua la graduale ripresa di questa ricchezza, che trova nelle condizioni locali il più favorevole ambiente.

Tipico paesaggio agreste

Come dicevamo, la strada che esce con volute di grafia gotica dalla città di Lubiana e va verso sud, taglia dapprima vaste distese di prati, sul cui verde intenso si stendono a guisa di vene mille ramificazioni di colori. Il dolce quadro è chiuso ai suoi confini da una galoppata di monti, o meglio di alte colline ricche di vegetazione. Quasi ogni cima ospita una chiesa o un castello, cosicchè il profilo di questo ondeggiare di monti appare punteggiato di aguzzi campanili o di torri semidistrutte, che dànno al complesso un sapore di stampa antica, appena ravvivata dai colori freschissimi della vegetazione.

Ma la macchina, la cui corsa solleva un polverone che ci riporta a ricordi di altri tempi, incomincia a salire, prima lentamente, poi lungo una più ripida serpentina. Fitti allineamenti di alberi vengono incontro ispessendosi sempre di più. Da questo momento, e per parecchie diecine di chilometri, la strada sfila quasi senza interruzione tra due spalliere di alberi. Siamo nelle vallate della Slovenia. La caratteristica di queste contrade è il legno. Ove si apre il bosco, fitto di abeti, di roveri, di pini, di pioppi, sorge il villaggio con le case in legno, e grandi croci di legno, i tabernacoli con le figure scolpite in legno. Nelle case gli uomini lavorano il legno, ricavando dai grossi tronchi sculture piene di ingenua grazia, utensili domestici, utensili agricoli. Soltanto qua e là, dove gli alberi si diradano, [illegible] si scopre qualche po' di terra lavorata, ma non molta, perchè il bosco è esclusivista, vuole tutto per sè; cinge dappresso i villaggi, da due spalliere ai lati dell'unico binario ferroviario, non lascia vedere in lontananza che le sottili guglie dei campanili [illegible] contro un cielo azzurro, alzano i loro guizzi d'ardesia.

[illegible] in valle, un corso d'acqua viene a frastagliare la scena, e alle due sponde subito si presentano il prato e il campo e si alzano le colorite facciate di due o tre case, [illegible] che gli abiti delle donne, [illegible] violenti contrasti di colore [illegible] dei fiori che crescono sui prati, o forse in contrasto col cielo, troppo spesso piovoso. Anche nei villaggi maggiori, ove le case sono in muratura, le facciate sono rosa, gialle, grigie, azzurrine, e tutte sono fresche e pulite che sembrano pronte per andare a nozze.

Come i centri abitati, anche la campagna è così linda, con una parvenza di nuovo e di festivo che dà allegria. Sarà la primavera, sarà l'acqua che vien giù ogni giorno dal cielo, ma gli alberi sono verdi che paiono dipinti [illegible]; saranno questi boschi, le cui immense distese di foglie ad ogni alito di vento cambiano di colore [illegible] o risplendendo come un mare dal fondo di alghe a dare al quadro tutta vivacità e tanto colore, o sarà tutto questo insieme; certo è che [illegible] la monotonia non si conosce.

Non ci vorrà molto perchè questi luoghi diventino piccoli centri turistici la cui modesta favorirà il tranquillo riposo di chi ama il vasto silenzio e [illegible] del cielo.

L'agricoltura strappata alla terra

Ma questa zona, che la Jugoslavia trascurava quasi completamente, non ha soltanto pregi turistici, bensì chiude in sè una ricchezza che ora potrà essere valorizzata e sfruttata al massimo: si tratta del legname [illegible] il 50 per cento della nuova provincia [illegible] coperta da boschi. Lo sfruttamento di questo grande patrimonio [illegible] legnose [illegible] a numerose e interessanti industrie che vanno dalle seghiere alle falegnamerie, alle fabbriche di cellulosa e carta; ma queste attività industriali non sono però impiantate [illegible], ma sono basate piuttosto su iniziative modeste, sostenute da una volontà e da una laboriosità notevoli.

Il secondo capitolo economico della Slovenia occupata è costituito dall'agricoltura, non molto fiorente a causa della configurazione orografica. Supplisce, ove scarso è il favore della natura, la laboriosità quasi accanita del popolo sloveno, infaticabile lavoratore. Prevalgono [illegible] le coltivazioni del frumento, dell'orzo e dell'avena, [illegible] la Slovenia [illegible] dell'ex Regno, [illegible] principale produzione. [illegible] la frutticoltura [illegible] sulla coltura dei meli, il cui frutto viene consumato fresco, oppure viene distillato per trarne il sidro. [illegible] fonti di futuri e forse impensati sviluppi.

La struttura attuale si riflette anche nella attrezzatura bancaria, la quale comprende fra l'altro un rilevante numero di piccoli ma attivi organismi di credito sorti dalla volontà di cooperazione dei numerosi centri rurali nei quali è diffusa la piccola proprietà.

Il discorso del legno ci ha portati un po' lontano, ma non fuori di quelle che sono le linee principali del quadro rappresentato dalla zona che, in un non lontano domani, attraverso una trasformazione graduale e sapiente, diverrà la fonte principale delle risorse locali. Anche nel campo minerario le risorse potranno rivelarsi più interessanti di quanto non sieno quelle fino ad ora conosciute e che, bisogna notare, non devono essere sottovalutate.

La volontà di lavorare, la fiducia nell'avvenire, i mezzi che il grande Paese, del quale questa zona della Slovenia è entrata a far parte, offrirà al suo sviluppo, assicurano alla provincia di Lubiana un fiorente futuro, un avvenire sorridente come il suo dolce aspetto.

Carlo Tigoli

Il Re Imperatore riceve
la Missione militare giapponese

Roma, 19

Questa mattina, alle ore 9, la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza nel Real Palazzo del Quirinale i capi della missione militare giapponese di studio. Successivamente l'augusto Sovrano riceveva anche i componenti della Missione, intrattenendosi affabilmente con ciascuno di essi. Usciti dalla Reggia, gli ospiti si sono recati subito al Pantheon dove hanno deposto corone sulle tombe dei Reali d'Italia, proseguendo poi per l'Altare della Patria ove hanno reso omaggio al Milite Ignoto, deponendo una grande corona recante i colori giapponesi e all'Altare dei Caduti fascisti in Campidoglio dove il rito è stato ripetuto. Durante [illegible] della grande Potenza alleata sono stati fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Come funziona il servizio
informazioni del Vaticano sui prigionieri di guerra

Roma, 19

L'ufficio informazioni per la ricerca dei dispersi e dei prigionieri di guerra del Vaticano ha raggiunto in questi giorni la sua massima efficienza. Le circa 15 mila pratiche finora istruite ed evase [illegible] di giorno in giorno con [illegible] ritmo quotidiano di circa due mila richieste nuove. Nell'ufficio prestano servizio [illegible] un centinaio di ecclesiastici e laici raggruppati in otto divisioni, ciascuna delle quali svolge le proprie attività in determinate sezioni. [illegible] per Roma, sono [illegible] cinque sezioni ausiliarie dislocate in altrettanti monasteri femminili dove religiose e signore dell'Azione cattolica lavorano anche esse per lo stesso ufficio.

La Santa Sede non riceve alcun sussidio [illegible]; l'opera sua quindi è autonoma ed affidata completamente alle sue iniziative, alle sue possibilità, al personale da essa dipendente. Alla compilazione di queste liste [illegible] azione di ricerca, esso provvede mediante i Nunzi e delegati apostolici dislocati nei vari Paesi belligeranti. I Nunzi e i delegati apostolici, ottenuti i debiti consensi [illegible] concentramento, avvicinano individualmente i singoli prigionieri, ne raccolgono le generalità [illegible] la lista dal Nunzio [illegible]. Una volta compilata la lista [illegible]. Si tratta di liste di migliaia e talora di decine di migliaia di nomi. [illegible] della radio [illegible] dell'ufficio informazioni [illegible] servizio radio; la stazione vaticana ha 14 trasmissioni alla settimana, ma non sempre il rappresentante diplomatico del Papa [illegible] servizi del telegrafo e a volte anche dei corrieri.

Ante Pavelic a Trieste: da destra a sinistra: il padre francescano Andrea Glavos, il Poglavnik, il comm. Casertano, il Feldmaresciallo Maric, il Vescovo ausiliario di Zagabria conte Solis Scewis (Foto Demanins)

Per i prossimi lavori dei campi

Norme ministeriali
sulla concessione delle licenze

Roma, 19

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha richiamato l'attenzione delle dipendenti Unioni provinciali sulle norme che il Ministero della Guerra ha fissato per regolare la concessione delle licenze agricole.

Rilevando che tali licenze vengono incontro alle necessità dell'agricoltura, per tutto il tempo delle più importanti lavorazioni stagionali, viene fatto presente che esse saranno concesse nel periodo 1.o giugno-10 agosto. Nella concessione sono compresi anche gli ufficiali richiamati o trattenuti, che comprovino di essere proprietari o conduttori di aziende agricole, che ordinariamente assorbono tutta o gran parte della loro attività. La durata delle licenze sarà di giorni 20 oltre il viaggio. La partenza dei militari dai porti potrà essere iniziata con qualche anticipo, in modo che il 1.o giugno il personale sia effettivamente disponibile per i lavori agricoli.

Sono esclusi dalla concessione i militari dela classe 1921; quelli che frequentano corsi di addestramento e di specializzazione, e quelli appartenenti ad unità dislocate oltre mare e nei territori occupati oltre frontiera. La concessione, sia pure per gli ufficiali, sottufficiali e truppa, sarà regolata dai comandanti di porto in base alle richieste degli interessati e dei documenti matricolari in loro possesso. Dovranno fruire di licenze solo i veri agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura. Nell'intero periodo non potrà essere concessa più di una licenza allo stesso militare.

Per consentire che sia ammesso a fruire di licenza agricola il maggior numero possibile di militari agricoltori e contadini, non dovranno essere concesse proroghe. Il Comando Generale della M. V. S. N adotterà gli stessi provvedimenti. Le licenze agricole saranno rilasciate dietro semplice richiesta dell'interessato, se dai fogli matricolari risulta già la condizione di lavoratore dell'agricoltura. Nel caso invece che detta condizione non risultasse dal foglio matricolare gli interessati, oltre alla domanda per ottenere la licenza agricola diretta al Comando dal quale dipendono, dovranno allegare l'attestazione del competente ufficio di collocamento dell'agricoltura, debitamente vistato dal Podestà.

In considerazione di quanto sopra, la Confederazione ha invitato i segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli ad impartire tassative disposizioni perchè le dichiarazioni che saranno rilasciate dai dipendenti uffici di collocamento rispondano perfettamente alla verità.

Concessioni ai rivenditori ambulanti
richiamati alle armi

Roma, 19

Il Ministero delle Corporazioni in seguito ad interessamento della Confederazione e della Federazione nazionale venditori ambulanti, ha diramato ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, una circolare nella quale si precisa che nel caso di ambulanti, qualora il titolare della licenza sia stato o venga richiamato alle armi, la vendita potrà essere continuata da persona di famiglia o comunque di fiducia del titolare previa opportuna annotazione sulla licenza. Gli adempimenti occorrenti per la validità della licenza saranno curati dal sostituto del titolare per conto di quest'ultimo ed il sostituto si potrà avvalere di tutte le concessioni fatte al titolare della licenza per l'esercizio della propria attività, ivi compreso l'uso dei posteggi da questi eventualmente goduti.

Qualora invece il venditore ambulante non abbia persona da cui farsi sostituire, sarà sufficiente che egli faccia conoscere senza speciali formalità ed anche a mezzo della propria associazione di categoria all'autorità comunale che ha rilasciato la licenza, il proprio temporaneo impedimento. In tale caso la licenza riprenderà pieno vigore all'atto del ritorno del richiamato alle occupazioni civili. Per la ripresa della attività sarà sufficiente per l'interessato che ottenga il visto e provveda alle altre formalità per l'anno in cui, cessato il vincolo militare, si dedichi nuovamente alla vendita.

I contratti di assicurazione
con società di nazionalità nemica

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, 27 marzo 1941-A. XIX, col quale le persone di nazionalità italiana e chiunque si trovi nel territorio dello Stato sono autorizzati ad effettuare i pagamenti necessari per mantenere in vigore i contratti di assicurazione con società di assicurazione di nazionalità nemica. Sono del pari autorizzati i pagamenti in dipendenza di contratti di riassicurazione con società di nazionalità nemica, a condizione che esista nel Paese al quale dette società appartengano, reciprocità di trattamento. Il Decreto entra in vigore da oggi.

L'uso delle parole straniere
nell'industria della carta

Roma, 19

In conformità della legge 23 dicembre 1940 n. 2042, sul divieto dell'uso di parole straniere nelle intestazioni delle ditte e nelle varie forme pubblicitarie, informa l'agenzia *Geo*, che la Federazione nazionale industriali della Carta ha preso l'iniziativa di esaminare, con l'ausilio di un apposito comitato di tecnici, le varie voci straniere ancora ricorrenti nell'industria al fine di presentare alla Reale Accademia d'Italia, un accurato studio con il quale si propongono le espressioni italiane da adottarsi in sostituzione dei corrispondenti termini stranieri.

Una drammatica fase dell'attacco dei nostri aerosiluranti al convoglio inglese, svoltosi il giorno 8 corr. nel Mediterraneo centrale, ripresa da bordo di uno dei velivoli attaccanti: lo «Sparviero» è giunto quasi a tiro delle unità nemiche delle quali si distinguono i pezzi antiaerei che sparano intensamente

La medaglia d'oro alla memoria
del sottotenente Tomaso Percelli

Roma, 19

Per operazioni di guerra sul fronte italo-francese e in A. O. I. sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'oro al V. M.: «Alla memoria»: Sottotenente Percelli Tommaso, di Oronzo, nato a Bari, 83.o Batt. Coloniale, con la seguente motivazione: *«In procinto di rimpatriare dall'Impero, venuto a conoscenza della partenza del suo battaglione per operazioni di guerra, chiedeva ed otteneva di rientrare al reparto. Comandante di mezza compagnia, in un assalto contro posizione nemica fortemente apprestata a difesa, incurante del micidiale fuoco avversario, trasfondeva nei suoi dipendenti il suo entusiasmo e la sua giovile baldanza. Ferito al petto, rifiutava ogni soccorso e continuava a slanciarsi in avanti, trascinando con l'esempio del suo eroismo e con la parola i suoi uomini, finchè una raffica di mitragliatrice lo abbatteva sui reticolati nemici. Morente, additava ancora ai suoi uomini la meta da raggiungere. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e di altissimo valore militare»*. Daharboruk (A. O. I.), 11 agosto 1940, XVIII.

E' stata concessa la *Medaglia di argento*: A viventi: Sottotenente Passera Francesco, fu Lorenzo, nato a Biella, 4.o Regg. Alpini. Sottotenente Tiezzi Pietro, di Alfredo, nato a Firenze, 30.o Regg. Fanteria.

Sono state inoltre concesse due medaglie di bronzo al V. M. «a viventi», tredici croci di guerra al V. M. «a viventi».

Per operazioni sul fronte greco e jugoslavo sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'argento al V. M.: «Alla memoria»: Sottotenente medico Dedola Giuseppe, di Angelo, nato a Nuoro, Regia Guardia di Finanza, Albania. Guardia di Finanza Piras Giovanni Antonio, di Francesco, nato a Gavai (Nuoro), Regia Guardia di Finanza, Albania. Guardia di Finanza Zaru Giovanni Battista, di Francesco, nato a Sorradile (Cagliari), Regia Guardia di Finanza, Albania.

Sono state inoltre conferite una medaglia di bronzo al V. M. «alla memoria» e nove «a viventi», e diciannove croci di guerra di cui una «alla memoria».

Zucchero cristallino anzichè semolato
dal mese di giugno

Roma, 19

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che dal mese di giugno p. v. venga distribuito zucchero cristallino in luogo di quello semolato. Lo zucchero cristallino è più lentamente solubile, specialmente a freddo, di quello semolato raffinato, ma il suo costo di produzione è per contro inferiore di lire 15 al quintale. Perciò il prezzo di vendita di detto zucchero cristallino, sia all'ingrosso che al dettaglio, sarà inferiore di centesimi 15 al chilogrammo rispetto a quello semolato raffinato.

L'imposta sull'entrata
sui semilavorati d'argento

Roma, 19

Il Ministero delle Finanze, accogliendo la proposta della Confederazione fascista dei commercianti, ha dichiarato che i semilavorati d'argento, non essendo compresi fra i prodotti veri e propri d'argento, continuano ad essere assoggettati all'imposta sull'entrata in base alla normale aliquota del 2 per cento, anzichè a quella del 4 per cento stabilita per i prodotti d'argento.

Il piroscafo norvegese "Nyland,,
affondato per cause sconosciute

Oslo, 19

Il vapore norvegese «Nyland» di 1300 tonnellate, navigante sotto controllo inglese, è colato a picco per cause non ancora ben accertate.

Il capo dei fascisti inglesi
in un campo di concentramento

Copenaghen, 19

E' qui giunta notizia che il capo dei fascisti inglesi, Sir Osvald Mosley, è stato internato, insieme a numerosi aderenti all'Unione fascista britannica, in un campo di concentramento nei pressi della città di Peel (isola di Man).

La morte d'un noto esploratore

Copenaghen, 19

E' morto il noto esploratore svedese William Landbeck, il quale, come unica eredità, ha lasciato una collezione di 50.000 mosche di tutti i tipi e di tutti i Paesi del mondo.

Notiziario sportivo

Un importante avvenimento schermistico a Trieste

Le fiorettiste triestine
per i campionati nazionali a squadre

Presso il locale Comitato V Zona della F.I.S. ferve intensa l'organizzazione del campionato nazionale a squadre di fioretto femminile, che, come già annunciato, si svolgerà a Trieste sabato e domenica prossimi. Numerosi e ricchissimi premi sono pervenuti all'ente interessato e già nei prossimi giorni verranno esposti in una mostra cittadina.

Intanto la squadra triestina è stata definitivamente formata e sarà composta dalle fiorettiste: Struckel, Lorenzoni, Camber, Giannetti e Wieser-Rota. Queste bravissime fiorettiste stanno attivamente allenandosi sotto la guida dei maestri Turio, Tagliapietra e De Palma e certamente sapranno farsi onore, conquistando uno dei primi posti in classifica. Non si conoscono ancora le formazioni delle altre undici squadre iscritte, ma certo le squadre del Piemonte e della Liguria si prevedono fra le più forti. La squadra ligure ha la Cesari campione d'Italia, mentre il Piemonte può contare su due «prima categoria» quali la Cei e la Macchiorlatti. Forti schermidrici, che certamente saranno presenti, sono poi la Libera di Milano, la Battaglia di Roma ed altre.

La riunione della "Parioli,,
rinviata a giovedì

Roma, 19

La riunione pugilistica organizzata dalla Parioli ha dovuto subire un altro rinvio: qualche goccia d'acqua ha costretto le persone accorse a sgomberare e così la riunione avrà luogo giovedì prossimo.

Manifestazioni internazionali
in programma a Roma

Roma, 19

Il comitato provinciale del C.O.N.I. di Roma farà svolgere nel corrente anno tre grandi manifestazioni internazionali, oltre al Circuito ciclistico dell'Impero, in programma per giovedì prossimo. Le tre manifestazioni sono: Italia-Ungheria di tennis, sui campi del Foro Mussolini nei giorni 19, 20 e 21 giugno; Italia-Germania di pallanuoto, nella piscina del Foro Mussolini il 15 agosto, e un incontro atletico Italia-Germania in settembre sul campo del Governatorato.

Prossima riunione
del Direttorio della F.I.G.C.
Un reclamo del «Crda» Monfalcone per le finali dei «ragazzi»

Roma, 19

Il Direttorio della Federazione calcio è stato convocato allo stadio del P.N.F. per il giorno 24 corrente. Nell'ordine dei lavori, figurano, tra gli atri, i seguenti temi: rapporti internazionali; reclamo della sezione calcio del Dopolavoro «Crda» (Monfalcone) finali campionato ragazzi; reclamo giocatore Borsetti Ermes; proposta ritiro tessera; variazioni quadri federali.

Avanguardisti convocati
per la rappresentativa di tennis che incontrerà quella tedesca

Roma, 19

Il Comando generale della «Gil» ha affidato alla Federazione italiana tennis la preparazione della rappresentativa nazionale per gli Avanguardisti per l'incontro in programma coi camerati della Hitlerjugend. La Federazione italiana tennis convocherà nei prossimi giorni a Roma, per un periodo di allenamento collegiale e per le successive selezioni, i seguenti giocatori Avanguardisti: Scrivani Giuliano, Sabbadini Roberto, Del Bello Rolando, Caccia Giuliano, Gori Renato, Medici Ugo e Pautassi Enzo.

Le tenniste italiane
per l'incontro con l'Ungheria

Roma, 19

La presidenza della Federazione italiana tennis ha formato la squadra per l'incontro Italia-Ungheria valevole per la coppa femminile dell'Europa centrale, che si svolgerà a Milano nei giorni 23, 24 e 25 p. v.: Bossi Annalisa, Tonolli Vittoria e Sandonnino Wally.

La "finalissima,, a Venezia
della «X Coppa Morgagni»

Roma, 19

Indetta dalla R.F.G.I. e organizzata dal Comitato ginnastico della terza zona in collaborazione col Comando federale della «Gil», si svolgeranno nei giorni 7 ed 8 giugno a Venezia le finalissime della 10.a coppa «Tullo Morgagni». Alla manifestazione potranno partecipare tutti i Comandi federali della «Gil» con una squadra composta di sei elementi oltre al caposquadra.

Per il miglior terzino
Il «Premio Calligaris»
assegnato a Sergio Marchi

Il «Premio Calligaris» di lire mille, istituito dal *Calcio Illustrato* per degnamente onorare la memoria del grande campione scomparso, e destinato al miglior terzino di Serie A (per stile, rendimento e correttezza) nella stagione 1940-1941, è stato conferito a Sergio Marchi del Genova.

La commissione di giornalisti e tecnici incaricata dell'assegnazione, che ha designato all'unanimità Marchi, era così formata (in ordine alfabetico): Fulvio Bernardini, Ettore Berra, Renzo Bidone, Leone Boccali, Nicolò Carosio, Renato Casalbore, Luigi Cavallero, Emilio Colombo, Emilio De Martino, Renzo De Vecchi, Ennio Mantella, Marcello Morabito, Vezio Murialdi, Vittorio Pozzo, Bruno Roghi e Mario Zappa.

La gratitudine di un atleta sfortunato

Gigi De Laurentis
"non dimenticherà mai...,,

(dem.) *La solidarietà sportiva, che avvicina gli atleti, fuori dagli stadi e dalle palestre, e li avvolge nel tepore della cameratesca cordialità, è uno di quei segreti che alle volte commuovono. Questa solidarietà, Gigi De Laurentis se l'è intesa tanto vicina recentemente dopo che il destino ha voluto colpirlo, strappandolo quasi a viva forza da quel «quadrato» ch'era stato una sua seconda ragione di vita.*

Il nostro De Laurentis — e siamo fieri ch'egli sia figlio di Trieste — ha perduto la facoltà visiva dell'occhio sinistro subito dopo un allenamento con Orlandi a Milano, dov'egli risiedeva da qualche anno e dove, accanto ad un'onesta professione, alimentava la sua inesausta passione per il pugilato con intensissima applicazione. Privare De Laurentis dei guantoni, togliergli quell'atmosfera ardente del combattimento, negargli la gioia della competizione era come fargli mancare il respiro. Eppure, dopo un lunghissimo periodo di cura, la sentenza è stata decisiva se anche dolorosa: l'addio per sempre al pugilato, il commiato accorato e tormentoso da quel piccolo tempio nel quale Gigi aveva profuso tutti i tesori della sua gagliarda giovinezza. L'atleta che gli avversari non erano riusciti ad abbattere, che aveva resistito tetragono alle più tempestose gragnuole di colpi, che aveva affrontato intrepido i nomi illustri del pugilato italiano, doveva arrendersi alla tragica volontà della sorte, che si abbatteva su di lui in una duplice avversità: interrompere, e forse definitivamente, la sua attività professionale, costringerlo a rinunciare a quella sportiva.

Nella tristezza della circostanza, De Laurentis ha trovato la solidarietà di tutti gli sportivi italiani. A Milano, a cura della Gazzetta dello Sport, *s'è svolta una riunione a suo beneficio, a Roma la S. S. Parioli ne ha organizzata un'altra — che avrà luogo giovedì prossimo — per contribuire alla generosa assistenza. Dirigenti, arbitri, atleti si sono prestati con slancio esemplare per la felice riuscita delle iniziative. E' stata un'adesione plebiscitaria e spontanea. Ed il pubblico non è mancato all'appello, perchè troppo alto e umanitario era il fine e troppo degna di riuscita l'idea. Gigi De Laurentis è comparso sul «quadrato» accolto da una calorosissima manifestazione, ed i camerati lo hanno affettuosamente circondato, e lui s'è commosso alle lacrime. Su quelle tavole che tante volte aveva inteso stridere di colofonio e sulle quali aveva ingaggiato le più incandescenti giostre pugilistiche, Gigi è comparso ancora una volta per ringraziare e posare davanti all'obiettivo. Forse un velo di malinconia è passato in quell'istante nella mente di tutti: ma la serenità dell'atleta, la fraterna assistenza dei compagni hanno fugato anche la malinconia e la folla ha provato la dolcezza degli spettacoli graditi e commoventi insieme.*

Gigi De Laurentis ci ha scritto ieri, e nelle sue righe è vibrata tutta la riconoscenza per le testimonianze di amicizia. Molti, moltissimi triestini gli hanno inviato lettere di augurio ed espressioni di solidarietà; innumerevoli attestazioni di plauso e di considerazione son giunte sin laggiù, sino alla sua modesta cameretta. Egli ha accolto questo significativo tributo con l'animo traboccante di soddisfazione e di gioia; la sensazione di sentirsi incoraggiato ha lenito il dolore, quasi rimarginando le ferite. A mezzo nostro, egli intende esprimere a tutti la sua indefettibile gratitudine, dichiarando — come ha voluto si dicesse — che «non potrà mai dimenticare».

Noi accontentiamo di buon grado Gigi De Laurentis. E nell'inviargli il nostro fervido saluto, lo assicuriamo che sportivi come lui lasciano nel cuore il solco indelebile del ricordo, della schietta simpatia.

Unione Sportiva Triestina. Dovendosi ripetere la gara per l'aggiudicazione del titolo di campione regionale dei «ragazzi» con l'Udinese, i sottoelencati giocatori devono trovarsi oggi, alle 17.30, allo Stadio del Littorio: Michelazzi, Bacchetti, Presel, Bellini, Sedmach, Poropat, Cutillo, Sessa, Stivoli, Brigante, Ponis, Persi, Lazzini, Dodini, Costanzo, Reddi Carlin e Morselli.

VOCI

...l tempo perduto

...ando arriva un generale, gli ...i sanno che vuol dire. Dopo ...che giorno, arriverà il cap... ...no a ricordare che un ardi... ...e muore, va difilato in Pa... ...so.

...Dove, *zi' prèvete,* mio, do... ...Nel Paradiso di Chieti, dove ...rlando con rispetto — ci ...o quelle donne, o in quel... ...o, dove aspetta Gesù Cristo? ...dopo il cappellano, ecco gli ...ari, che ti portano laddove, ...i buono, se sei nella grazia ...io, può darsi che tu ci abbia ...empo a farti il segno della ...e, a ricordarti di mamma e ...«Mamma me', pensaci tu ...tima del figlio tuo». Ma que... ...che è arrivato oggi, non è ...generale e nemmeno il cap... ...no. Porta le mollettiere dei ...ti, benchè il vestito sia da ...ese. Dalla spalla gli pende ...cchina fotografica, sul pet... ...ha il binocolo, e ogni tanto ...un quadernetto dalla tasca ...giacca, una matita dal ta... ...del panciotto, e scrive che ...rive. Se non paresse amico ...ufficiali della compagnia, si ...rebbe a una spia o a qual... ...osa di simile. Sta sempre in ...o ai piedi degli arditi, ficca ...so nell'accantonamento, s'ar... ...ia perfino sulla riva del fiu... ...ove, in uno spiazzo, gli ar... ...rincorrono le sipe lanciate ...lanciarle più in là.

...Signor Tenente — s'infor... ...uno — che tipo è?

...E' un uomo saputo che scri... ...i giornali — risponde il te... ...— Ha sentito parlare di ...rditi ed è venuto a vedere ...siamo fatti, che cosa sap... ...o fare e se è vero quel che ...

...Verrà — insistono i soldati ...rà a vedere come combat... ...sulle montagne?

...Eh — borbotta il tenente. ...lassù volete che venga? Al... ...non metterebbe conto per lui ...ere nei giornali: sarebbe ar... ...pure lui.

...Ho capito — ruga Patrigna... ...*Chillo* mi toglie il mestie... ...Non era nei patti, signor Te... ...che la canzone degli arditi ...cantata io?

...Ed è sempre nei patti — ...ette il tenente. — Quegli ...e. Dirà, dopo aver visto: ...non li ha veduti, come io ...veduti, non può sapere che ...siano gli arditi, ciascuno dei ...è valoroso, anche se me... ...non ha».

...Se così è, signor Tenente, ...pure in mezzo a noi — dis... ...Patrignani.

...altro non si sente tranquillo ...manda:

...Permettete, signor Tenente? ...Ti do il permesso e parla. ...Grazie; e parlo e dico: ma ...montagne, dove noi andre... ...lui proprio non ci deve ve... ...perchè vogliamo morire, ...ari — e facciamo i debiti ...iuri, ci tocchiamo le stel... ...— senz'altri testimoni che ...i compagni nostri più for...

...Vi ho detto — dice, rassi... ...ute, il tenente — e vi ripeto ...lassù non verrà: dove vanno ...arditi, solo gli arditi possono ...re; e lui è giornalista, non ...dito.

...Ciascuno dice la sua e il tenen... ...una risposta per tutti. Ma ...soldato non dice niente: sta ...to sotto a un fico contorto, ...da l'acqua del fiume e pensa. ...rdito da un mese e, prima di ...e ardito, era alpino; e da un ...e la morosa non gli scrive. ...forse, ammalata? Gli torna ...ente la canzone che cantava ...appellone. «Dopo un mese ...tra in caserma, una lettera ...arrivare...»; e si mette a ...are: «Sarà forse della mia ...rosa che ho lasciato sul letto ...malà».

...tenente si avvede di lui, del... ...sua segregazione, gli si avvi... ...e gli dice:

...Di' un po', Biraghi; che c'è ...sei scuro e ti fa cantare come ...

...soldato scatta in piedi. ...E che — risponde — lo so ...signor Tenente? Non lo so. ...lito sono da un mese, già due ...e l'ho scapolata bella; e se ...la verità, voi lo sapete. Ac... ...do la miccia della sipe e con... ...uno, due... fino a sette, come ...la lancetta dei minuti secondi: ...tac, tic tac; e poi la butto, ...rtio quando son certo che ...deve scoppiare e quelli di ...i nemici, non possono racco... ...rla e ritornarla al nostro in... ...zo. So fare questo e altro. ...endo ancora la miccia della ...e non conto, non perdo tem... ...ma la butto subito, a dieci ...i davanti a me, poi la rin... ...o, la raccatto e la butto an... ...e, in tempo per vederla scop... ...più in là. Voi mi avete in... ...gnato a scherzare col fuoco, si... ...r Tenente; e io vi ringrazio. ...oggi sono triste. Il cuore mi ...che la mia morosa è a letto ...malà; e perciò sono scuro, ...come canto.

...tenente resta soprappensiero. ...Noi soldati — ragiona, poi ...usiamo dire: «Canta che ti ...are». E tu, Biraghi, sèguita a ...re? Come dice dopo, la can...

...La canzone dice: «Domande... ...al signor capitano se licenza ...vorrà dare...».

...E poi?

— Il capitano risponde: «La licenza l'hai bella e firmata, purchè torni da bravo soldà...»

— Sèguita.

— Ma io — dice il soldato della canzone — ve lo giuro, signor Capitano, che ritorno da bravo soldà.

— Se è così, tutto va bene. Io non sono capitano, sono tenente, eppure ti dico: la licenza l'hai bella e firmata. Va' dal sergente della compagnia e fagli sapere che ti mando in breve licenza, per vedere la morosa ammalà. Ma, prima, ascoltami. Nessuno di noi è mai troppo buono; perciò aggiungo: ti mando in licenza perchè ho fiducia, più che in te, nella mia stella. Quando pure io ero negli alpini, stavo in Borgo di Val Sugana e molti miei soldati, dopo mezza giornata di marcia, si ritrovavano a Lamone, a Ponte della Serra, dove avevano il padre, la madre, la moglie o la morosa. Uno veniva a trovarmi e diceva: «Signor Tenente, per questo e quest'altro devo correre a casa». «E tu va' — gli rispondevo — a patto però — e lo guardavo negli occhi — che dopo domani tu sia qui, all'adunata della compagnia. Se non torni, di mezzo ci andrò io che permesso non ti posso dare. Ma io ti mando in permesso egualmente; e se non tornerai quando devi, se mi farai avere una grana, in galera ti faccio andare». Quegli rispondeva: «Ve lo giuro, signor Tenente, che quando devo tornerò». E tu, Biraghi, che rispondi?

— Io rispondo, signor Tenente: ve lo giuro che ritorno da bravo soldà.

— Allora, scappa; e, arrivato che sarai in paese, mandami una cartolina, con accanto alla tua firma anche quella della tua morosa.

Donatello d'Orazio

Veglia: la Torre civica

Pagine di gloria

nella storia di Dalmazia

La più antica popolazione storica della Dalmazia è rappresentata dagli Illiri, che devono essere considerati come un ramo della razza alpina, fratelli dei Veneti. Essi si suddividevano in varie tribù, delle quali le principali erano, i Liburni al nord, gli Ardei al sud e nel centro i Dalmati. Questi ultimi si mantennero per più lungo tempo lontani dalla costa; popolo fiero, forte, vivevano una vita primitiva, dedita alla pastorizia.

La fedele di Roma

I Liburni, all'incontro, coraggiosi ed esperti marinai, erano noti per le loro imprese piratesche, che minacciavano le coste dell'Adriatico. Pure quegli altri Illiri, residenti nella parte più meridionale della Regione e di cui gli Albanesi d'oggi possono essere considerati i discendenti più legittimi, si dedicavano ad imprese di pirateria e contro ad essi gli abitanti di Issa (Lissa), città di origine greca, chiesero l'aiuto dei Romani i quali, ben volentieri intervennero, fra la prima e la seconda guerra punica, sconfiggendo la feroce Regina Teuta, residente a Scodra (Scutari).

Ebbe così fine, a seguito delle tre guerre illiriche, il loro regno e Roma potè via via estendere il proprio dominio su tutta la costa orientale dell'Adriatico, procedendo quindi alla completa romanizzazione della regione, così che, cancellata ogni traccia della popolazione primitiva, la Dalmazia divenne la fedele di Roma.

Si iniziò quindi per la Dalmazia quel periodo aureo che la trasformò nella fiorente provincia romana, ricca di centri commerciali, di strade, di monumenti, le cui rovine attestano ancor oggi della passata grandezza. Tre erano i «conventus juridici» in cui era divisa la provincia. I centri politici di essi erano, Scardona, Salona e Narona (alcuni li vogliono ricordati nelle tre teste di leopardo della bandiera dalmata). Salona, capitale della provincia e residenza del legato imperiale, raggiunse la sua massima floridezza all'epoca di Diocleziano, che poco distante da essa si fece erigere il famoso palazzo, entro le cui mura troveranno rifugio gli abitanti di Salona al momento dell'invasione slava, fondando così Spalato (S. Palatium).

Delle altre città romane ricorderemo: Jadera (Zara), Aenona (Nona), Asseria (presso Bencovaz), Neminum (Nadino), Corinium (Carino), Tragurium (Traù), Rhyzinium (Risano). I Dalmati ricambiarono i romani dei grandi benefici ottenuti, dando loro valorosi soldati, buoni marinai ed ottimi cittadini fra i quali si devono annoverare persino degli Imperatori, di cui basterà ricordare il più grande, Diocleziano. L'Impero romano d'occidente finisce in Dalmazia nel 480. Però, tanto sotto Odoacre che sotto Teodorico, la Dalmazia continua a vivere la sua secolare vita romana. Tale unione permane pure dopo la cacciata degli Ostrogoti dall'Italia, essendo la Dalmazia governata da proconsoli dipendenti dagli esarchi di Ravenna. Su questo periodo di tranquillo benessere sta già però addensandosi il nembo che si scatenerà per opera dei nuovi barbari, gli Avari e gli Slavi. Calano essi tutto calpestando, incendiando, distruggendo. Solo Zara e Traù, per la loro posizione geografica, riescono a salvarsi. Salona ed Epidauro vengono distrutte e le popolazioni fuggenti fondano Spalato e Ragusa (639).

L'intervento di Venezia

L'elemento romano non fu però abbattuto completamente. Esso si rifugiò, oltre che nelle città suddette, nelle isole. Arbe, Ossero, Veglia, Zara, Traù, Spalato, Ragusa furono i centri da cui la romanità ricominciò la riscossa. Zara, divenuta sede del governo provinciale bizantino, mantenne da allora sempre il primo posto fra le città dalmate. Segue ora un periodo di contese fra Franchi e Bizantini per la supremazia sulla Dalmazia, che si conclude con il riconoscimento della Dalmazia a Costantinopoli, mentre ai Franchi rimase la Croazia. Il dominio bizantino diviene però sempre più nominale ed incominciano così a manifestarsi quelle aspirazioni di autonomia che condurranno alla costituzione dei liberi municipi con leggi e magistrati propri.

In questo periodo l'elemento slavo manifesta però delle velleità di sopraffazione su quello latino autoctono, così che questo rivolge lo sguardo a quella sorella latina, erede di Roma, che sola poteva dargli aiuto. Venezia, invocata, arma una flotta che affida al comando del suo stesso Doge Pietro Orseolo II il quale assoggetta alla sua giurisdizione marittima (non ancora possesso territoriale) tutta la costa orientale fino a Ragusa (999) ed è acclamato al suo ritorno a Venezia Duca di Dalmazia. A ricordo del fatto si celebra da allora in poi, ogni anno nel giorno dell'Ascensione lo storico rito dello «Sposalizio del mare» in cui il Doge, gettando in mare l'anello, pronuncia le parole piene di fato: «Desponsamus te mare nostrum in signum veri perpetuique dominii».

L'aspra lotta col Turco

Si inizia ora quel periodo di lotte fra Venezia e l'Ungheria per il dominio della Dalmazia, periodo che dura dal XII al XIV secolo. Nelle alterne vicende l'Ungheria ottenne sulla Dalmazia un dominio saltuario e spesso nominale, lasciando ai liberi municipii ampia autonomia e non intaccando per nulla il carattere latino delle città. Però Venezia mal sopportava tale intromissione. Nella pace di Zara (1358) la Dalmazia fu riconosciuta all'Ungheria, ma 51 anni dopo, nel 1409, Venezia acquistò definitivamente la Dalmazia che considerò da allora la sua provincia «primigenia e la più cara».

E' da ribadire però il fatto che durante tutto questo tempo i liberi comuni dalmati, che traevano diretta origine dai municipi romani, mantennero le loro autonomie e che l'elemento indigeno latino fu sempre dominante nelle città. La lingua volgare parlata dai dalmati era in quest'epoca un idioma romanzo speciale, il dalmatico, che fu in seguito sostituito dal veneto e scomparve. Interessantissimo è il periodo in cui fiorirono i comuni dalmati per le molteplici manifestazioni d'arte, di vita, di cultura del tutto simili a quelle degli altri comuni italici. Nell'interno invece gli slavi immigrati conservavano ancora condizioni di vita semi barbare.

Insediatasi Venezia, essa estese il suo dominio su tutte le città costiere e sulle isole dal Quarnaro fino a Cattaro, eccetto la Repubblica di Ragusa che visse indipendente fino al 1808.

Le città dalmate furono governate da nobili veneziani col titolo di capitani o di conti e ricevettero da Venezia nuova luce di civiltà e cultura latine.

Segue un periodo di aspre lotte coi Turchi che dall'interno dei Balcani tentano di ricacciare i Veneziani in mare. In questo epico sforzo Venezia, a cui i dalmati offrono soldati e sapienti capitani, assolve un compito di salvaguardia e tutela di tutta la civiltà occidentale, acquistandosi un titolo di imperitura gratitudine.

La Dalmazia è considerata allora «Italiae portae» ed «Italiae firmissimum propugnaculum».

I dalmati in quella lotta combattuta per la salvezza della Cristianità, offersero il loro sangue generoso a fianco dei fratelli italiani. Quale riconoscimento del loro valore e della loro fedeltà Venezia affidò ai Dalmati e precisamente ad una compagnia di marinai di Perasto, l'alto privilegio di difendere il gonfalone di Venezia nelle battaglie sulla nave ammiraglia. A Lepanto, in tale compito, morirono attorno all'amato gonfalone sette dei quindici prodi, sulla nave di Sebastiano Venier. E valga quale testimonianza della indefettibile fedeltà dei dalmati, il consiglio dato da un senatore all'ultimo Doge, nel momento del supremo pericolo: «Tolè su el corno e andè a Zara».

La estensione del dominio veneto nel territorio interno avviene con i cosiddetti tre acquisti, il primo nel 1669 (pace di Candia), il secondo nel 1699 (pace di Carloviz) ed il terzo nel 1718 (pace di Passaroviz). Con tale ultimo acquisto il dominio veneto in Dalmazia ebbe l'estensione massima che mantenne fino all'infausto 1797.

E vennero così i giorni tristi in cui le città dalmate, tradite a Campoformio, ripiegarono i gloriosi gonfaloni sotto gli altari delle loro Chiese, fra il pianto del popolo. A Perasto il capitano conte Viscovich, pronunciò il commovente discorso, dando l'estremo saluto al gonfalone con le parole «ti con nu, nu con ti». La pace di Presburgo (1805) riparò il fatale errore del 1797, Napoleone unì la Dalmazia al suo Regno d'Italia. Il proclama con cui il generale Dumas si rivolgeva in quell'occasione ai Dalmati, cominciava così: «Dalmates! L'Empereur Napoleon, Roi d'Italie, votre Roi, vous restitue à votre Patrie». Quale fremito nel petto dei Dalmati! E la Dalmazia rimane provincia di questo Regno fino al 1810, anno in cui viene aggregata alle provincie illiriche dipendenti da Trieste.

I soprusi absburgici

Dopo l'infausta spedizione in Russia, l'Austria occupò la Dalmazia (1813-1814) e la tenne fino alla sua fine nel 1918. Però, anche nei successivi primi quarant'anni di dominazione austriaca, l'Austria considerò la Dalmazia alla stregua di una sua provincia italica. Quando però si affacciò per essa il pericolo di perdere il Lombardo-Veneto, cambiò completamente tattica ed iniziò quella spietata opera di soppressione dell'elemento italiano e di slavizzazione della provincia, a tutti nota, che portò alla lotta immane e spesso cruenta dei dalmati per contendere brano a brano la loro terra all'artiglio dell'aquila asburgica.

Caddero i comuni italici ad uno ad uno. Nel 1883 fu la volta di Spalato. Baiamonti, il podestà mirabile, dovette ripiegare di fronte al sopruso consumato sotto la protezione dei cannoni delle fregate austriache. Zara sola resistette fino alla redenzione. Conviene qui ricordare, con pensiero reverente, i paladini di questa gesta, Antonio Baiamonti, Ercolano Salvi, Luigi Ziliotto, Roberto Ghiglianovich e tutto il fiero popolo dalmata che combattè con una tenacia ed una fede sovraumane.

«Il nostro numero fu ridotto, esclama Ercolano Salvi, ma ciò che abbiamo perduto è caduto in battaglia. Nessuno può osare di dire che perciò il nostro diritto sia menomato. Sarebbe legittimare il contegno dell'Austria, sarebbe ratificare la più brutale sopraffazione».

Nello scorrere le vicende storiche della Dalmazia si rileva come dal periodo romano in poi, senza soluzione di continuità, la Dalmazia si presenta come terra schiettamente italiana, sempre congiunta alle fortune ed alla storia d'Italia. Chi calca il suolo dalmata si sente in Italia. Tutti i monumenti, tutte le pietre della Dalmazia parlano di Venezia, d'Italia.

Gabriele d'Annunzio, in uno storico discorso dal palazzo dei Signori a Zara, di fronte al popolo inginocchiato (e chi scrive ebbe la ventura di trovarvisi), disse: «Se l'Italia chiedesse una pietra per edificare il suo altare, la Dalmazia potrebbe offerire tutte le sue pietre».

L'Assunto di Dalmazia

La grande guerra fece sorgere nei dalmati un anelito di speranza. Numerosi suoi figli accorsero nelle file dell'Esercito italiano, così come erano stati presenti in tutte le guerre del Risorgimento. Primo fra tutti Francesco Rismondo. «Egli (disse il Poeta soldato) non ha volto per noi. Il suo volto non è che un luogo di luce. Egli è, nei secoli dei secoli, l'Assunto di Dalmazia».

Ma alla fine della guerra vittoriosa la più amara delusione attendeva i dalmati. L'ignavia e la codardia di un Governo inetto tradiva ancora una volta le loro speranze. Di tutta la Dalmazia solamente Zara e Lagosta rimanevano redente. Ma la speranza si riaccese, e non invano, coll'avvento del Fascismo.

La Dalmazia guardò con sguardo certo al Duce ed attese. Egli, ancora nel 1920 aveva scritto: «Gli Italiani della Dalmazia sono i più puri, i più puri, i più santi degli Italiani. Noi adoriamo gli Italiani della Dalmazia». E più oltre: «I diritti dei popoli non si prescrivono!». Oggi quei diritti trovano la loro più sacrosanta rivendicazione ad opera del glorioso Soldato d'Italia.

Silvio Alesani

La presentazione delle domande alla R. Accademia navale

Roma, 19

Per sopravvenute circostanze si comunica che a modifica di quanto è fissato nei bandi di concorso 1941 per l'ammissione alla prima classe della R. Accademia Navale, la visita medica preliminare presso le varie sedi prevista dall'art. 6 della notificazione, avrà luogo dal 25 al 30 p. v. anzichè dal 1.o al 5 luglio. Conseguentemente il termine utile per la presentazione della domanda definitiva è anticipato dal 20 giugno p. v.

Otto dollari

per ogni Americano scotennato

Questo era il prezzo che gli Inglesi pagavano agli Indiani durante la guerra d'indipendenza

Durante la guerra dell'indipendenza americana — si legge in un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si verificò al Parlamento inglese un episodio che vale la pena di riesumare dal dimenticatoio del passato perchè particolarmente indicato a smascherare la gesuitica politica dell'Inghilterra, scevra, nella scelta dei propri mezzi, da ogni precetto morale o religioso, nonchè umanitario.

Lord Suffolk proponeva in Parlamento di avvincere possibilmente molte delle tribù indiane del Nord America alla causa inglese polchè, egli affermava testualmente, erano Dio e la natura stessa a dare in mano all'Inghilterra quest'arma. Indignato per tale proposta insorse allora Pitt senior, il grande uomo politico inglese dell'800, per impedire l'attuazione della proposta di Suffolk. Egli pronunciò a tale scopo un lungo discorso la cui chiusa è, press'a poco, del seguente tenore:

L'invettiva di Pitt

«Chi è mai quell'uomo che ha osato di proporre di aggiungere al malanno della guerra l'onta di permettere che il Tomahawk e il coltello da scalzo dei selvaggi si affianchino alle nostre armi; che ha chiamato gli inumani e bestiali abitatori delle foreste ad un'alleanza possibile soltanto fra uomini civili; che delega alla difesa dei nostri diritti gli indiani spietati e vuol assoggettare agli orrori del loro metodi di guerra i nostri fratelli? Mylords! Simili mostruosità gridano vendetta e castigo ma, mylords, simili misure barbare sono state giustificate non solo con le necessità della politica e della guerra ma anche con precetti fondamentali della morale giacchè lord Suffolk afferma: «E' assolutamente concesso di servirsi di tutti i mezzi posti da Dio e dalla natura nelle nostre mani».

Io sono scosso ed esterrefatto che simili concetti siano stati espressi e siano tollerati in questo Paese ed in questa aula! Mylords, io non avevo intenzione di fermare la vostra attenzione ma mi sento costretto a parlare poichè non so sopprimere e contenere il mio raccapriccio.

Mylords! Noi abbiamo — da esseri umani e da cristiani — il dovere di protestare contro simile abbominevole barbarie che «Dio e la natura hanno posto nelle nostre mani»!

Che concetto abbia il nobile lord di Dio e della natura non lo so: so però che sì obbrobriosi principii sono da rigettare assolutamente sia dal punto di vista religioso che da quello umanitario. Come si può aspettarsi l'approvazione di Dio ed il consenso della natura per l'azione martorizzatrice del coltello scotennatore e per la barbarie dei selvaggi che bevono il sangue delle loro vittime torturate, mutilate, assassinate? Simili concetti cozzano contro ogni legge della civiltà ed offendono ogni sentimento di umanità e di onore. Questi ributtanti principii e l'ancòra più feroce consenso ad essi devono provocare, da parte nostra, la più decisa e sdegnosa protesta ed essere senz'altro rigettati.

Io mi rivolgo all'illuminato e altamente dotto clero, per la difesa del suo Dio e della giustizia del suo Paese; io incito i vescovi ed i giudici a difendere la immacolata santità del loro abito sacerdotale e la purezza del loro ermellino; io scongiuro le loro signorie sul loro onore a mantenere alto il buon nome dei loro antenati e quello proprio; io invoco i sentimenti umanitari del mio Paese ed il genio della sua costituzione a patrocinio del nostro carattere nazionale. L'immortale avo di questo nobile lord mira con lo sguardo oscurato per l'indignazione, dai ritratti che ornano queste mura, sulla vergogna del proprio Paese!

Parole al vento

Quale ferocia incitare i cannibali spietati e sanguinari alla lotta! e contro chi? Contro gente del nostro sangue! Quale ferocia devastare i loro campi, distruggere le loro case, sterminare la loro razza ed il loro nome e ciò con l'aiuto di quei guerrieri dannati. Gli Spagnoli non possono vantarsi più del loro primato di inesorabilità. Essi hanno, è vero, sterminato i miserabili indigeni messicani perseguitandoli con i cani, noi però, ancora più inumani, scateniamo i mastini indiani contro i nostri consanguinei di America che dovrebbero esserci cari per tutti quei legami che sono sacri all'intera umanità.

Solennemente mi appello alle SS. LL.; a tutte le comunità umanitarie di questo Paese perchè a questo piano infernale sia apposto il marchio dell'infamia. In ispecial modo mi rivolgo ai dignitari della nostra Chiesa perchè sia allontanata da noi simile vergogna; essi si sottopongano ad un sacrificio di penitenza per lavare da noi lo stigma di questo grande peccato mortale.

Mylords! Io sono vecchio e cadente e non posso, nel frangente attuale, dire di più, ma il mio sentire umano è stato talmente offeso, la mia indignazione tanta e tale che io non ho potuto, mio malgrado, dire di meno. Non avrei potuto posare stanotte il mio capo stanco sul cuscino per il sonno ristoratore se non avessi dato esternazione alla mia ripulsa indelebile contro simili principii».

Malgrado l'appello appassionato e fervido del vecchio uomo di Stato a tutto quello che può essere sacro agli uomini, la proposta Suffolk passò ed ogni pellirossa ottenne, per la cotenna di un bianco americano, il premio di otto dollari dagli Inglesi.

Noi siamo in grado — prosegue la *D.A.Z.* — di suffragare quanto precede con un documento citato dallo scrittore francese Ledru-Rollin nel suo libro: «La decadenza inglese» (1850):

«Si deve sapere infatti — dice il Ledru-Rollin — che la Granbretagna, non contenta di avere assoldati tutti i banditi di Europa contro i propri figli del nuovo mondo, ha anche scatenato contro di essi i più scalmanati indiani e pagato ad essi un premio per ogni cotenna americana sia di soldato che di vecchio, donna o bimbo. La storia ne ha una prova in lettere ufficiali inglesi e da una di queste — diretta dal capitano Crawford al colonnello Alemond — si rileva quanto segue:

«Su richiesta dei capi dei selvaggi di Senneka invio a V. E., a Dio piacente e tramite il capitano James Blood, 9 balle di cotenne e chiome, preparate, asciugate, provviste di anelli ed ornate con tutti i segni di vittoria degli indiani. Io non dubito che V. E. accondiscenderà a concedere a questa brava gente un ulteriore incoraggiamento. Allegata la fattura e l'elenco del contenuto delle 9 balle. Gli indiani pregano V. E. di voler donare solennemente ed in loro nome quanto sopra a Sua Maestà».

Un regalo a Sua Maestà

In prosieguo dello scritto si trova, continua lo scrittore francese, l'elenco del contenuto dei macabri colli e «per schifoso che possa essere questo protocollo, ne citeremo alcune righe ad eterna gloria dell'Inghilterra che ha pagato l'assassinio dei propri figli».

Collo n. 5: 102 cotenne di coloni; 18 delle quali contrassegnate soltanto con una piccola fiamma gialla ad indicare che i portatori erano stati arsi vivi dopo avere loro strappato le unghie e dopo che essi sopportarono altre torture. Uno dei cuoi capelluti porta, fermato in un anello di capelli, il colletto di un sacerdote; si notano 67 chiome canute o brizzolate asportate a padri di famiglia il che sta a dimostrazione dell'importanza del servizio reso.

Collo n. 6: 80 cotenne di donna. Le chiome sono intrecciate alla maniera indiana per dimostrare che trattasi di madri.

Collo n. 8: 211 cotenne di fanciulle di diversa età.

Collo n. 9: con altre 122 cotenne un piccolo cofanetto in legno di betulla lavorato contenente le cotenne di 29 bambini in tenera età. Sotto i segni relativi non è stata dipinta alcuna lacrima ciò che dimostra che essi vennero strappati dai ventri delle madri».

Non aveva forse ragione lord Chatam — così conclude Ledru-Rollin — quando, vista la sua Patria rivolgersi al concorso di simili truppe ausiliarie per la guerra fratricida intrapresa e quando vide ricompensati simili trofei, di sentenziare che non sarebbe bastata tutta l'acqua dell'Oceano per lavare la macchia posta sulle armi inglesi dalla loro alleanza con il Tomahawk?

V. G.

Difficoltà dei rifornimenti inglesi attraverso l'Africa

Sofia, 19

Gli avvenimenti bellici nel bacino del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale hanno attirato l'attenzione del mondo sulle condizioni dei traffici e delle comunicazioni in queste regioni. Il fatto che, grazie all'efficacia delle operazioni italo-germaniche nel Mediterraneo, gli inglesi siano costretti a far giungere i loro trasporti ed i loro rifornimenti in Egitto facendo il periplo dell'Africa, costituisce per la Granbretagna una grave difficoltà, richiedendo un tempo assai maggiore ed una quantità di naviglio che, proprio ora, in cui ogni tonnellata disponibile rappresenta una boccata di ossigeno per i polmoni esausti dell'economia inglese, è difficile procurare. Si presenta quindi naturale la domanda se, allo scopo appunto di risparmiare naviglio e di abbreviare il percorso, l'Inghilterra potrebbe essere in grado di usufruire delle comunicazioni per via di terra, attraverso l'Africa.

Potrebbe essere attuabile, ad esempio, un inoltro dei rifornimenti tra Mombasa e Suez, senza doversi esporre ai rischi della navigazione? Basta uno sguardo alla carta geografica per vedere che la unica via di comunicazione è quella costituita dal Nilo e dalla linea ferroviaria, che, ad intervalli, unisce Città del Capo al Cairo. Numerose cateratte e cascate interrompono, in più punti, la navigazione sul Nilo; anche la rete ferroviaria in Egitto, nel Sudan e nel Kenia-Uganda non è completa e le linee non sono comunicanti fra di loro. La ferrovia egiziana, ad esempio, muore a dieci chilometri a sud di Assuen. Da Shellall, al di là della diga, l'unico mezzo di comunicazione è costituito dal vaporetto fluviale che risale il Nilo. Questi vaporetti servono esclusivamente al trasporto di passeggeri, mentre le merci vengono inoltrate tutte attraverso Porto Sudan.

Da Porto Sudan esiste una linea per Atbara, dove si raggiunge la linea proveniente da Uadi Halfa e che attraversa il deserto nubiano. Da Atbara, altresì, una linea ferroviaria conduce a Kartum, alla confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro. La ferrovia prosegue verso occidente e raggiunge, presso Kosti, il Nilo Bianco, le cui acque sono scavalcate da un ponte ferroviario lungo 460 metri. Punto terminale della linea è El Obeid, capoluogo della provincia di Kordofan, donde si diramano strade verso sud (Tonga) e verso ovest. I vaporetti sul Nilo Bianco giungono fino a Giuba, a sud di questa località delle rapide impediscono un ulteriore proseguimento della navigazione. Bisogna perciò continuare il viaggio usufruendo della strada che conduce a Nimule nell'Uganda. Da Nimule altri vapori risalgono il fiume in direzione del lago Alberto, mentre un'autostrada unisce Butiaba a Masindi, finchè presso Namasagali, porto sul lago di Kioga, si aggiunge la linea principale della ferrovia del Kenia.

Per il trasporto di merci nessuna di queste strade è adatta. Il traffico mercantile sbocca tutto, come si è detto, a Porto Sudan e, nell'Uganda, a Kilindini presso Mombasa, sull'Oceano Indiano. Dunque, le comunicazioni fra Mombasa e Cairo si basano esclusivamente su di un servizio combinato di ferrovie, autostrade e navigazione fluviale, questo viaggio è certo uno dei più interessanti e suggestivi del mondo, ma completamente inadatto al rapido inoltro di merci

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Poglavnik nella nostra città

Dimostrazioni popolari di simpatia per Ante Pavelic e per la Croazia

Ieri mattina alle 9, col treno speciale proveniente da Roma è giunto nella nostra città il Poglavnik Ante Pavelic, accompagnato dalla delegazione croata composta dal Vicepresidente del Governo dott. Kulenovic, dal Ministro dell'Interno dott. Nutkovic, dal Ministro della Giustizia dott. Puk, dal Ministro dell'Educazione dott. Budak, dal Ministro delle Corporazioni dott. Dumandzic Jozo, dal Ministro della Sanità Pubblica dott. Ivo, dal segretario dott. Lorkovic Mladen, dal membro del Gran Consiglio dello Stato dott. Vranesic. Del seguito facevano parte altre personalità croate e precisamente il Vescovo di Zagabria Salis Seewis, il Mufti di Zagabria Ismet, il padre francescano prof. Glavas, il cappellano degli Ustasci Cecelja nonchè i dirigenti del Partito Grivic, Lorkovic, dott. Frkovic e il magg. Cudina.

Le autorità al ricevimento

Alla stazione, pavesata a festa e addobbata con bandiere italiane e croate, schierata lungo la pensilina prestava servizio d'onore una folta rappresentanza delle nostre Forze Armate, mentre all'esterno, dal lato arrivi, stavano allineate le rappresentanze armate dell'Esercito e della Milizia e, prospiciente la stazione, sul viale Regina Elena, s'erano adunate le dense rappresentanze delle organizzazioni del Regime con vessilli e le bande della G.I.L. nonchè le formazioni dei Gruppi rionali e dei Fasci Femminili.

Ad attendere il Poglavnik si erano date convegno alla stazione le massime autorità cittadine e cioè il Prefetto, il Vicefederale reggente Foggia col Vicefederale Pilat, il Preside della Provincia, il Podestà, l'avvocato dello Stato comm. Longo, il Provveditore agli Studi.

Delle autorità militari era presente il comandante del Presidio anche in rappresentanza del comandante la Difesa militare, nonchè il comandante il gruppo Camicie Nere anche in rappresentanza del comandante la VI Zona della Milizia.

Della Magistratura erano presenti l'Avvocato generale comm. Dadà anche in rappresentanza del Procuratore generale del Re Imperatore, il rappresentante del Primo Presidente della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re Imperatore, Raffo.

Allo stesso delle autorità s'era aggiunto pure l'Alto Commissario civile per la Provincia di Lubiana nonchè Federale di Trieste Emilio Grazioli, giunto poco prima col treno delle 8.35 da Roma, dove, come noto, s'era recato per conferire col Duce sui problemi inerenti la nuova provincia di Lubiana.

L'arrivo del treno speciale

Alle 9 precise, salutato da tre squilli di tromba e dall'inno croato suonato dalla banda presidiaria, giunge il treno speciale. Nel contempo le rappresentanze delle Forze Armate s'irrigidiscono sull'attenti. Da un finestrino del lungo convoglio s'affaccia sorridente il Poglavnik, il quale veste la divisa di colonnello del nuovo Esercito croato.

Appena il treno si ferma, Ante Pavelic scende dal treno, salutando romanamente e scambiando ... con l'Alto Commissario Grazioli ed il Prefetto che gli vanno incontro. Il Poglavnik, oltre dalla delegazione croata è accompagnato dalla Missione reale composta dal marchese Pallavicini, maestro di cerimonia di Corte, del viceconsole ... del Ministero degli Esteri comm. Ponza e dell'addetto di campo del Sovrano ten. col. Cordero di Montezemolo nonchè dell'incaricato d'affari presso la nostra Delegazione di Zagabria commendator Casertano.

Dopo le rituali presentazioni svoltesi nella saletta reale, il Poglavnik, col seguito, esce sul viale Regina Elena, accolto da una formidabile manifestazione di giubilo e da grida inneggianti a Casa Savoia e al Duce. Centinaia di bandierine tricolori sventolano sulla moltitudine inneggiante che s'è raccolta sul viale per salutare il Capo della nuova Croazia.

Prima di salire sull'auto, Ante Pavelic s'intrattiene con l'Alto Commissario Grazioli e col Prefetto, ai quali dice:

«Abbiamo conchiuso tutti i nostri accordi in un'atmosfera di grande cordialità e con la massima comprensione e soprattutto con rapidità veramente fascista. Poi, manifestando la sua viva soddisfazione per gli accordi stipulati a Roma, Ante Pavelic esprime il desiderio di trascorrere alcune ore a Trieste per avere campo, in forma strettamente privata, di visitare e di rivedere degli amici che conta parecchi nella nostra città. Accanto a lui v'è il Sottosegretario del Ministero degli Esteri croato, il quale, compiaciuto, accennando ad una grande borsa di pelle che tiene sotto braccio, esclama:

«Ecco, qui dentro c'è il grosso carteggio contenente gli storici documenti!».

Il saluto della folla

Salito sull'automobile, il Poglavnik, assieme all'Alto Commissario Grazioli ed al Prefetto, si dirige verso l'albergo Savoia. Il passaggio del corteo di macchine dalla stazione all'albergo avviene attraverso le vie dalle cui case sventolano i tricolori, mentre lungo i marciapiedi la folla improvvisa una cordiale manifestazione di simpatia ai graditi ospiti.

Dopo aver trascorso la mattinata nella nostra città il Poglavnik, alle 14.30, ossequiato dalle autorità ha proseguito il suo viaggio in automobile alla volta di Zagabria. Una grande folla si era raccolta dinanzi all'albergo «Savoia» ed ha rinnovato calde ed entusiastiche manifestazioni al Capo del popolo croato. Al seguito del Poglavnik veniva il lungo corteo di macchine che riportano in Croazia i membri della delegazione.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

I fiori del Segretario del Partito sulla tomba di Vincenzo Rusciani

Ricorrendo ieri l'anniversario del sacrificio del camerata Vincenzo Rusciani, sono stati deposti sulla tomba del Caduto, a Monfalcone, i fiori del Segretario del Partito e delle Camicie Nere della provincia.

Rapporto ai dirigenti sindacali

Alle ore 11 di giovedì 22 corrente, il Vicefederale, d'ordine del Segretario federale, terrà rapporto, alla Casa del Fascio, ai presidenti e rispettivi direttori, ai segretari delle Unioni provinciali fasciste sindacali ed ai segretari provinciali dell'Ente della cooperazione e dell'artigianato.

Le tessere ai Figli della Lupa della scuola materna di Roiano

Il Podestà presenzia la cerimonia

Ieri mattina, nella scuola materna di Roiano, si tenne la festa della distribuzione, ai piccoli allievi, delle tessere di Figli della Lupa. Intervennero alla simpatica cerimonia il Podestà, che era accompagnato dal capo dell'ufficio scolastico cav. dott. Bartoli, il direttore didattico di Roiano, un rappresentante del Gruppo rionale fascista «Ivancich», e le patronesse della scuola. I bambini della scuola si esibirono in un saggio di ginnastica libera e di canto corale. Il podestà si congratulò con il personale insegnante e particolarmente con la dirigente, per i mirabili risultati raggiunti nell'istruzione, e con le patronesse per le cure portate alla scuola, rivolgendo un caldo elogio alle maestre e un affettuoso incitamento agli allievi. L'apertura e la chiusura della festa furono contrassegnate dal saluto al Duce.

Oggi in Sala Littorio rapporto per la Festa ginnastica della G.I.L. che si svolgerà domenica

D'ordine del Comandante federale, il Vicecomandante federale della «Gil» terrà rapporto oggi, alle ore 20, nella Sala Littorio, ai dirigenti, comandanti, ufficiali, insegnanti e graduati impegnati nella manifestazione della Festa ginnastica nazionale, che si svolgerà alle ore 17.25 di domenica, 25 corrente, presso lo Stadio del Littorio.

Alle 9.30 avrà luogo l'inaugurazione della stagione remiera con gita ai Lazzaretti. Interverrà anche il Comitato signore, a disposizione del quale la Capitaneria del Porto mette a disposizione un suo rimorchiatore. Il ritorno in galleggiante avrà luogo nella stessa mattina.

Riconoscimento ministeriale al R. Istituto magistrale «Carducci»

Tempo fa, professori e alunne del R. Istituto magistrale «Giosue Carducci» vollero contribuire in modo tangibile all'assistenza dei soldati reduci feriti dai fronti di guerra, offrendo al locale Ospedale militare una carrozzella automatica per convalescenti e mutilati. Informato di ciò dal r. Provveditore agli Studi, l'Eccellenza il Sottosegretario di Stato ... gli ha fatto pervenire la seguente missiva: *«Prendo atto con vivo compiacimento dell'offerta fatta dai docenti e dalle alunne di codesto R. Istituto magistrale «Carducci» per contribuire in modo così utile e opportuno all'assistenza dei feriti e invalidi di guerra ricoverati in codesto Ospedale militare. All'elogio del ... rivolto al corpo insegnante e alle alunne, questo Ministero si associa e desidera che ne diate comunicazione all'Istituto».*

I convegni al G.U.F.

Venerdì, 23 corr., alle 19.30, avrà luogo al «Guf» l'annunciato convegno sull'urbanismo internazionale. Relatore sarà il camerata dott. Luigi Pittoni.

Corsi sul nuovo Codice di procedura civile

La diciottesima e ultima conferenza sul nuovo Codice di procedura civile, che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera, avrà luogo domani, mercoledì, alle 19, nell'aula magna della nostra Corte di Appello. Parlerà il prof. Andrioli, docente della nostra Università, sull'arbitrato.

L'odierna conferenza all'Associazione italo-germanica

Come annunciato, oggi, 20 corrente, alle 20.30, avrà luogo nell'aula magna del Liceo Dante, una conferenza promossa dall'Associazione italo-germanica, tenuta dal magistero B. V. Vecchi, dal titolo: «Il Tanganica, colonia germanica». La manifestazione si presenta interessante, in quanto il relatore farà un'ampia esposizione di quelli che sono i motivi coloniali tedeschi e rileverà quali siano i diritti che la Germania si è acquistata con il suo lavoro in questo settore. Alla conferenza sono cortesemente invitati tutti gli iscritti e coloro che si interessano all'argomento.

Conferenza della dott. Paronelli

Ieri sera, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», la dott. Fede Paronelli, ha tenuto un'applauditissima conversazione astronomica sul tema «La stella polare del futuro».

Collocamento lavoratori dell'industria

L'Ufficio collocamento lavoratori dell'industria comunica:

Cercansi falegnami ebanisti e bianco. Presentarsi immediatamente allo sportello n. 3 dalle 9 alle 11. Chi non risponde all'invito sarà radiato dal turno d'avviamento al lavoro.

Inaugurazione del nuovo gagliardetto della Ginnastica Triestina

Domenica, 25 corrente, nella galleria della società, sita al Molo Sartorio, madrina la camerata Romana Ruzzier, sarà inaugurato il nuovo gagliardetto della Società. Le rappresentanze delle Consorelle e i soci sono invitati puntualmente in sede per le ore 7.

Raduno di bovini a Basovizza

La locale sezione delle zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che domani, 21 c. m., alle ore 8, verrà effettuato a Basovizza il 35.o raduno di bovini per il rifornimento della popolazione civile di questa Provincia. Si comunica inoltre che tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi bovini al raduno possono farlo anche senza aver ricevuta la cartolina invito.

Convocazione di lavoratori per la Germania

Necessitano 30 ferraioli, 10 muratori, 30 carpentieri edili e 20 manovali generici.

I lavoratori appartenenti alle categorie indicate che abbiano firmato il passaporto, o altri lavoratori che intendono partire con tale qualifica sono invitati a presentarsi oggi, 20 maggio, alle 9, presso l'Unione lavoratori dell'industria, stanza 25, per la firma del contratto d'ingaggio. La partenza avrà luogo il 24 maggio.

La Colonia "Mario Luraschi" per i figli dei panettieri

Si comunica per opportuna conoscenza degli interessati che anche quest'anno, dai primi di giugno a tutto settembre, l'Istituto «Mario Luraschi» di Soltrio (Varese) ospiterà gratuitamente per turni di 40 giorni i figli di operai panettieri e panificatori. Le domande d'ammissione verranno indirizzate a Milano, viale Vittorio Veneto n. 12; sarà data la preferenza ai bambini dei richiamati alle armi. Gli interessati si rivolgano per ulteriori informazioni e chiarimenti, con la necessaria urgenza, alle rispettive organizzazioni sindacali del commercio.

Assistenza ai congiunti dei Caduti in guerra

L'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra rende noto ai propri soci che vi è disponibilità di posti nella Casa di riposo «Margherita di Savoia» a Bordighera. I congiunti dei gloriosi Caduti potranno così ritemprare lo spirito e le membra tra gli incanti della Riviera. Per chi, fra gli iscritti all'Associazione, fosse bisognoso di cure termali (bagni, fanghi, inalazioni, ecc.) la Terme riunite di Trescore Balneario Zanobbio (Bergamo) pratica lo sconto del 20 per cento. Per ulteriori informazioni, rivolgersi in sede, Casa del Combattente, giornalmente, dalle 17 alle 19.

Tombola a Montuzza pro pane dei poveri

La tombola che doveva aver luogo domenica, causa l'incertezza del tempo, è stata rimandata a giovedì, 22 corr., Festa dell'Ascensione.

L'orario dei barbieri per la festa dell'Ascensione

La segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che per la festa dell'Ascensione di N. S. (22 c. m.) le aziende artigiane di parrucchiere e barbiere dovranno chiudere alle 13.30.

Latterie denunciate alla R. Pretura

Sono stati denunciati alla R. Pretura: Ida Corsi, proprietaria della latteria al n. 2 di via della Sorgente; Mario Sandre, proprietario della latteria al n. 98 di via Giulia e la latteria al n. 102 di via Giulia, di proprietà della Soc. anon. giuliana latte alimentare, tutti per aver messo in vendita latte annacquato e scremato.

Un busto del Duca d'Aosta al Dopolavoro delle Generali

Il Dopolavoro delle Assicurazioni Generali ha deliberato di collocare nella propria sala, che s'intitola al nome dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta, un busto dell'Augusto Principe in memoria dell'epica gesta onde rifulsero ancora una volta in Amba Alagi le grandi tradizioni militari di Casa Savoia e il perenne eroismo del soldato italiano.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo prossimamente con la dovuta solennità.

Il Vescovo di Trieste ricevuto dal Papa

Abbiamo da Roma:

Il Papa ha ricevuto ieri mattina in privata udienza monsignor Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria, trattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Generi razionati per gli esercizi pubblici

La S.A.D.A.C. comunica agli interessati che i generi razionati per gli esercizi pubblici ed enti vari vengono distribuiti una volta al mese e che pertanto sui fogli di assegnazione rilasciati è indicato il quantitativo totale spettante ad ogni esercizio.

Essendo che i quantitativi messi a disposizione della nostra Provincia per il corrente mese di maggio sono completamente esauriti, la S.A.D.A.C. si trova nell'impossibilità di concedere supplementi.

Vincolo dell'olio denominato medicinale

L'Unione fascista dei commercianti comunica che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con circolare telegrafica n. 846 dd. 10 maggio a. c. ha disposto che fino a nuovo ordine deve essere vietata la vendita presso le farmacie e i depositi al dettaglio e all'ingrosso, dell'olio in latte o bottiglie denominato medicinale.

Tutti i commercianti che detengono tale olio devono denunciare all'Unione dei commercianti entro e non oltre il 22 corrente le giacenze esistenti alla mezzanotte del 15 corrente.

I quantitativi denunciati restano bloccati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

ASTERISCHI

Croce di Guerra

Su proposta del Duce, Ministro della Marina è stata conferita con una brillante motivazione la croce di guerra al valor militare al sottotenente di vascello Carlo Suppini, da Rovigno d'Istria.

Promozione

Il prof. Franco Micheli è stato promosso Centurione nella Milizia Artiglieria Controaerea. Vivi rallegramenti.

Artigiano triestino premiato al Concorso delle invenzioni

Al Concorso delle invenzioni, svoltosi nell'Urbe in occasione della recente celebrazione della «Giornata della tecnica» sotto gli auspici della Confederazione fascista professionisti e artisti, l'artigiano Giorgio Colmani, residente nella nostra città, in via Guardiella Scoglietto 209, è stato premiato per il suo «telaio per tessere reti da pesca con nodo a doppio incrocio». La premiazione assume particolare valore in quanto al concorso erano stati ammessi pochissimi inventori e il Colmani era l'unico che rappresentava le nostre provincie.

Al Topolino

noto ritrovo cittadino di viale R. Sanzio 23, tel. 3055, vi si offre una ottima occasione di diventare milionari. Oltre a trascorrervi un'allegra serata, potrete concorrere al gioco della ruota abbinata alla Lotteria di Tripoli, e vincerete anche una somma di denaro in contanti.

Comunicazioni con la Dalmazia

La Società Fiumana di Navigazione, che gestisce i servizi marittimi per la Dalmazia, ha esposto alla Stazione delle autocorriere di Trieste i nuovi orari dei piroscafi in partenza e in arrivo a Fiume per la Dalmazia.

Eroi triestini di questa guerra

La gloriosa morte di Umberto Ranzatto rievocata da un cappellano militare

Della fulgida figura di Umberto Ranzatto abbiamo già dato illustrazione sul *Piccolo*. Tra altro abbiamo pubblicato una lettera del fratello dell'Eroe, Ricciotti Ranzatto, combattente sul fronte greco-albanese con lo stesso Reggimento, lettera nella quale Ricciotti descriveva alla mamma e alla sorella Carmen la titanica mischia nella quale Umberto cadde e che si concluse con una vittoria, raggiunta sull'esempio del Caduto.

Dopo quella lettera un'altra giunse, pure del figlio maggiore, alla madre dalla Grecia. Ricciotti descrive in essa alla mamma la azione in cui Berti è caduto, e che lui aveva seguito da una posizione vicina, col canocchiale: *«Sono sicuro di averlo visto quando è arrivato vicino alla quota».* La notizia della morte, l'ebbe da un ufficiale che non sapeva si trattasse di suo fratello: *«Era ammirato, il compagno d'armi, lo ricordava così giovane, sereno, sorridente, mentre faceva cantare i suoi «diavoli» prima dell'attacco».*

Lo spirito di Umberto Ranzatto può essere sereno: i suoi cari hanno accolto la notizia della sua morte con tanto rimpianto, ma anche con tanta romana fierezza! Li conforta nell'umano dolore la certezza che il loro Berti era andato incontro al sacrificio col sorriso e col canto sulle labbra. Li confortano le parole che di lui scrive il cappellano del suo Reggimento:

Con gli Arditi all'attacco

«La scomparsa del vostro incomparabile figlio è una grande perdita anche per me, che avevo trovato in lui uno dei più cari amici. Gli ho voluto bene come a un fratello e l'ho sempre trattato come un confidente per le squisite qualità di uomo e di soldato che mi aveva rivelato nei frequenti contatti. Un'anima bellissima, un carattere aperto e adamantino, un tratto cordialissimo, un perenne entusiasmo, una generosità, una operosità instancabile: tutto nel carissimo Umberto strappava l'ammirazione e l'affetto. Il colonnello comandante aveva piena fiducia in lui e quando si trattò di costituire la compagnia Arditi in seno al Reggimento volle senz'altro che la comandasse il tenente Ranzatto, il giovane ufficiale che fra tutti si era distinto per ardimento e capacità organizzativa. Alla prova dei fatti la Compagnia Arditi, per merito del magnifico comandante si rivelò perfetta.

Quando il 4 mattina si presentò la necessità di riprendere una importante e difficile posizione strappataci di prepotenza dalle superiori forze del nemico, il colonnello ritenne fosse giunta l'ora di collaudare la bella Compagnia comandata da vostro figlio, cui venne dato l'ordine del contrattacco. Umberto fu felice di essere stato scelto per questa impresa e, radunati i suoi uomini, dopo brevi nobilissime parole di incitamento, partì cantando gli inni della Patria in testa alla Compagnia. Mai fu visto un reparto andare incontro alla lotta cruenta con tanto entusiasmo, trascinato dal fremente desiderio del comandante di misurarsi col nemico, per fargli vedere di che cosa sono capaci i soldati d'Italia per la grandezza della Patria. Appena giunto alle pendici della quota da riconquistare, il vostro magnifico figlio, sereno e deciso, scattò davanti ai suoi ragazzi, arrampicandosi su per l'erta con irresistibile slancio.

Gesta leggendaria

Doveva ricacciare il nemico e l'avrebbe ricacciato. I greci, come si videro comparire dinanzi alle trincee i nostri Arditi, aprirono il fuoco infernale. Ma i nostri avanzavano, si facevano sempre più sotto aprendosi la via con le bombe a mano, erano già in cima alla quota, l'avevano ormai riconquistata. Umberto sempre davanti ai suoi uomini sparava con la sua pistola e incitava a gran voce gli arditi che lo seguivano entusiasmati dal suo esempio e dal successo conseguito. Ormai tutte le armi nemiche tacevano; solo qualche mitragliatrice più lontana sgranava ancora i suoi colpi micidiali, che però non arrestarono l'avanzata di Umberto e dei suoi. Diritto, sulla vetta riconquistata, con l'arma fumante in pugno, l'eroico comandante dei nostri Arditi, mentre stava per cogliere il frutto del suo indomito valore e del suo coraggio, quando l'arditissimo compito affidatogli era stato assolto — e meravigliosamente assolto — fu raggiunto da una pallottola di mitragliatrice, che lo ha immolato sull'altare sacro della Patria».

Era giunto in Albania, il tenente Ranzatto, nei primi giorni di gennaio. Da allora inviò sempre regolarmente le sue lettere alla famiglia, anche quando lo scrivere presentava serie difficoltà. Il primo ritardo fu giustificato: *«Un po' di tempo finalmente da dedicare a voi. Il ritardo, spero, lo scuserete: ho avuto il battesimo del fuoco!».* Quel battesimo ch'egli attendeva con desiderio vivissimo dal giorno in cui aveva posto piede in terra d'Albania: *«Morale altissimo: voglia di rompere le ossa al greco che non vi dico!».*

Non troverete mai, nelle sue lettere, nessuna indiscrezione militare. Ufficiale attaccato rigidamente alla disciplina comprende in pieno la importanza del silenzio: *«Sono stato incaricato per un servizio speciale* — scrive il 5 marzo — *del quale, per ovvie ragioni, non vi do particolari».*

E alla mamma che gli ha inviato qualche pacco di cioccolato e altre cose buone, scrive di sospendere questi invii:

Soldato tra i soldati

«Cioccolato, marmellata, zucchero ce ne danno in sufficiente quantità. Perciò vi pregherei di non mandarmene più. Contribuirete così, magari con poco, all'economia della Nazione. E poi, soprattutto, sono anch'io un soldato, anche se ufficiale; vivo con i soldati, dormo come i soldati, mangio le stesse cose dei soldati. Perciò tutto il superfluo voglio eliminarlo. Sono certo che mi comprenderete».

E da quel giorno da via San Michele non partirono altri pacchi.

Scriveva sotto la sua tenda, nei momenti di calma, un diario per raccogliere le impressioni della sua nuova vita. E narrava talvolta ai suoi cari: *«Vicino al fuoco della mia tenda i miei soldati raccontano della loro vita di Africa e di Spagna. Se voi sapeste come li invidio!».*

Trema la voce alla sorella di Berti rileggendo un passo di una lettera in cui egli scriveva che, quando Ricciotti, che era a qualche chilometro di distanza dalla sua posizione, veniva a trovarlo alla sera nella sua tenda, prima di andarsene lo copriva e gli rimboccava con cura le coperte: *«ciò mi fa pensare con una punta di nostalgia a voi, e mi ricorda il vostro affetto, la nostra casa...».*

Sono attimi di nostalgia in cui il cuore forse batte più forte, e desidera il volto soave della mamma... Ma è un attimo. Riprende, deciso, il pensiero della lotta e della Vittoria che non può mancare: *«La primavera è giunta. E, come ha detto il Duce, faremo venire anche il bello. Questo impegno lo manterremo a qualsiasi costo».* E in un'altra lettera: *«Qui tutto bene. I miei Arditi sono in gamba; ho avuto una grande soddisfazione da loro».* E' questa una delle sue ultime lettere, una di queste sue lettere piena di fede, così limpide, serene, senza mai una parola d'incertezza, sempre ricche di quell'*«entusiasmo che si può a stento frenare».*

Scontro tra un tram e un autocarro

Verso le 18 di ieri, una vettura tranviaria della linea 5, diretta a Roiano, giunta all'angolo della via Cecilia Rittmeyer, si è scontrata con un autocarro. Nell'urto il vetro di un finestrino del tram è andato in frantumi, facendo riportare una ferita da taglio al dorso della mano sinistra alla casalinga Eugenia Krisiach, di 60 anni, abitante in via Udine 23, che trovavasi su quella vettura. La donna se la caverà in tre giorni.

Tre cadute

Nel pomeriggio di ieri il contadino Giovanni Pegan, di 72 anni, residente a Gridina (Tomadio), è caduto accidentalmente nella stalla, riportando la frattura e la lussazione della spalla destra e contusioni alla base dell'emitorace destro. Il Pegan è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, con prognosi di quattro settimane.

— Ieri, nei pressi di casa sua, la casalinga Sofia Dolce di 91 anni, abitante in via dei Soncini 233, è caduta accidentalmente a terra, riportando delle sospette lesioni ossee al femore destro. Trasportata dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, la vegliarda è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

— Nel percorrere iersera, in bicicletta, la via dell'Istria, il muratore Francesco Furlan, di 39 anni, residente ad Albaro Vescovà, è caduto accidentalmente dalla macchina, riportando delle contusioni ed escoriazioni alla fronte e alla palpebra superiore destra. E' stato medicato all'ospedale Regina Elena.

Non potendo, da vari giorni, prendere sonno, ieri sera la casalinga Elvira Cenna, di 67 anni, abitante in via Ginnastica 24, decise di prendere delle compresse Veronal. Subito dopo, però, la donna cominciò ad accusare dei forti dolori. Trasportata dalla Croce Rossa all'ospedale Regina Elena, venne accolta in osservazione. Guarirà in circa due giorni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Plautilla romana madre di Flavia Domitilla.

DECESSI (18 e 19 maggio 1941-XIX): Abrami in Tomizza Maria, a. 59; Lanzolla Sergio, a. 1; Loperfido Luciano, giorni 3; Cramer Silvio, a. 63; Müller ved. Pizon Teresa, a. 71; Pahor Michele, a. 70; Kresevich Eleonora, mesi 10; Vouch Giacomo Sergio, a. 10; Bilosiavo Gioachino, a. 24; Polla ved. Illich Amelia, a. 69; Prima Carlo, a. 22; Ricciardi Antonio, a. 43; Botteghelz ved. Sigon Teresa, a. 86; Caunoj Luciano, mesi 10; Duchich Domenico, a. 72; Perossa Marcello, mesi 5; Cumar Stefano, a. 80; Vever Carlo, a. 50; Iurissevich Nerina, a. 22.

MATRIMONI TRASCRITTI: Viola Bruno, impiegato con Martellani Carla, casalinga; Milazzi Ernesto, commesso con Menin Rosina, casalinga; Bandelli Giuseppe, meccanico con Bullo Caterina, sarta; Castellani Primo, impiegato con Glomuz Italia, casalinga; Pegan Romano, bracciante con Morgan Maria, casalinga; Giovannetti Dante, brigadiere RR. CC. con Norbedo Carolina, insegnante; Basso Gino, meccanico con Cimarosti Danila, rimagliatrice; Zian Adriano, fonditore con Feroce Rachele, casalinga; Droletto Battista Vittorio, milite portuale con Sossini Carla, casalinga; Salvadori Guglielmo, impiegato con Furlan Nerina, casalinga.

Notiziario di Monfalcone

Giubilo per l'offerta al Duca di Spoleto della Corona del Regno di Croazia

Ieri l'altro nel pomeriggio, dopo appresa dalla radio la comunicazione dell'offerta della Corona del Regno di Croazia al Duca di Spoleto, la popolazione ha improvvisato una vibrante manifestazione di patriottismo. La città si è imbandierata e l'animazione si è protratta viva mentre la banda del Dopolavoro aziendale dei «Crda» ha percorso le vie e le piazze suonando gli inni nazionali. La manifestazione si è conclusa con un discorso tenuto al Dopolavoro impiegati dal segretario politico a disposizione dell'Ispettorato di zona, che ha rilevato la portata storica dell'avvenimento, suscitando l'entusiasmo generale.

La «Giornata degli Italiani nel mondo»

Domenica mattina al Teatro Azzurro, gremito di autorità e di popolo si è svolta la manifestazione della «II Giornata degli Italiani nel mondo», promossa dalla «Dante Alighieri». Ha pronunciato il discorso celebrativo il prof. Alberto Chersi, in sostituzione dell'oratore designato prof. Antonio Fossati, impedito. La manifestazione, aperta e chiusa con il saluto al Duce, lanciato dal segretario politico si è svolta in un'atmosfera di vibrante patriottismo. La banda del Dopolavoro aziendale dei «Crda» ha suonato gli inni nazionali.

Conversazione del cons. naz. Vagliano

Sabato sera al Dopolavoro dell'Associazione motociclistica, dinanzi a numeroso pubblico, il cons. naz. Vagliano ha chiuso il ciclo delle sue conversazioni tenute sotto gli auspici dell'Istituto di cultura fascista. Il cons. naz. Vagliano, che aveva in precedenza trattato gli argomenti della necessità storica e politica della nostra guerra, ha nell'ultima conversazione tratto le logiche conclusioni, che sono quelle di una radiosa e sicura vittoria, apportatrice di giustizia e benessere sociale. La conversazione, aperta e chiusa con il saluto al Duce, è stata coronata da lunghi applausi da parte del pubblico.

Mostra d'arte

Domenica, 18 maggio, è stata inaugurata la mostra personale dello scultore Ferruccio Patuna e del pittore Paride Castellan, organizzata dal Nucleo universitario fascista di Monfalcone. All'apertura della mostra erano presenti il Podestà, il segretario politico e tutte le altre autorità cittadine. Gli amatori d'arte sono accorsi numerosissimi ad ammirare i quadri veramente notevoli, ricchi di toni e vibranti di luce e le sculture delicatamente modellate. La mostra rimane aperta al pubblico fino a domenica 25 maggio, dalle 18 alle 20.

Nella Compagnia Arditi. E' aperto il tesseramento presso la nostra Compagnia Arditi dei nuovi soci decorati di Africa e di Spagna. Per ogni evenienza gli interessati dovranno rivolgersi al comandante la Compagnia.

La Festa ginnastica rimandata. La Festa ginnastica della «Gil» che doveva aver luogo ieri l'altro al campo sportivo «Costanzo Ciano» è stata rimandata a giorno da destinarsi a causa del cattivo tempo.

La Mostra Lomi alla Galleria Trieste

Lomi è un pittore che si rivede sempre con grande piacere. E la sua nuova mostra che s'inaugurava ieri ha ravvivato l'ammirazione che questo bel pittore livornese, uscito dalla scuola del Fattori e ancora in molte cose segnato dalla sua impronta, suscitava qui fin dalla sua prima venuta, alcuni anni fa. Alla inaugurazione di ieri volle essere presente il Prefetto; e s'intrattenne lungamente con l'artista dopo aver veduto e lodato le opere esposte nelle sei sale.

Di Giovanni Lomi si è parlato a lungo quando egli fece l'ultima mostra in questa città; e non occorre ricordare le fini e sobrie sue qualità, che non si possono comprendere in un generico carattere toscano, ma nascono da una visione sua, da un intelligente gusto suo, da una sensibilità sua, che gli fa preferire l'intonarsi sui grigi, su le scale di verdi e di bruni raffreddati e assordati con rare accensioni di tinte vive e tanto più efficaci quanto più parche. Egli ha davvero nell'armonizzazione e nella costruzione dei suoi quadri una eletta maestria. Noi teniamo come più corrispondenti alla sua natura le opere piccole e di medio formato; ma anche in quadri più vasti egli sa molte volte non disperdersi e mantenere sodezza e interesse alla sua pittura.

Non è possibile menzionare tutte le cose valenti che ci sono nelle sei sale. Vogliamo dirne alcune che ci sono particolarmente piaciute. E prima di tutto il quadro «Ulivi», così disegnato e così vastamente arioso, e quello «Betulle», col suo fondo vaporoso di verdi dorati e di nubi azzurrastre una vera luminosa trovata, e la «Prima neve a Livorno», così netta di toni, così moderna, e quella stupenda visione di «Val di Magra», dove l'architettura del dipinto, le sintesi cromatiche dei piani, la loro ascensione fino alla simmetrica montagna del fondo, così trasparente nella sua veste di neve, hanno un canto davvero profondo che viene dall'anima. Una delle cose più perfette della mostra, e anche delle più vivaci, è il quadretto della campagna livornese, con la collina disseminata di casette che dànno a tutto il dipinto un movimento garrulo, pieno di tocchi risentiti e freschi, d'onde viene anche più netto rilievo alla costruzione. E per andare a una opposta gamma di colore e di sentimento, diremo che ci piace assai la monumentalità del quadro «Campagna romana», e la forza con cui l'ampiezza dei piani vi sostiene il senso di solitudine delle poche cose che grandeggiano nell'aria: un covone, qualche albero sperso. Anche il quadro della Maremma, con quel tono spento d'un mezzogiorno torvo di desolata stagione, dà una consimile sensazione di solitudine, benchè vi si aggirino i bovi maremmani ... Fattori.

Non può meravigliare che ... nendo nella nostra regione, ... tista che sente così bene il ... saggio stato d'animo», abbia ... to rendere la poesia mesta e ... vaggia di un tardo pomeriggio ... autunno nel Carso istriano, ... greggi fra i cespugli spinosi e ... pio malinconico orizzonte ... d'una fredda luce. Altre cose ... te qui sono i due cavalli ... triestini in riposo; quadretto ... entra nel gruppo, veramente ... zioso, dei «fiaccherai fiorentini» ... degli altri studietti di cavalli ... vetture, in atmosfere cittadine ... pinti con un verismo agile ... guto. Ce n'è uno che per ... dei grigi fa pensare al De ... tis. Altri gruppi assai notevoli ... no quelli degli studi di ... nei giardini pubblici, con pe... ti illuminazioni di verdi, e il ... po delle vedute e impressioni ... laghi, tanto migliori quanto ... ne è raccolta in giusta misura ... timità. Assai bella, come ... arioso, assolato e scintillante ... «Spiaggia di Viareggio». Ma ... si finirebbe più di notare ... egregie d'un artista così pro... sperto che ha a sua disposizione ... sei sale: e ad un certo punto ... dobbiamo fermare.

Bollettino demografico	
COMUNE di TRIESTE	
18 e 19 maggio 1941-XIX	
NATI	25
MORTI	19
MATRIMONI	10

NEI DOPOLAVORO

Mostra d'arte varia al «Dimm». ...bato, 24 maggio, nelle sale ... de A del «Dimm» avrà luogo ... gurazione della Mostra d'arte ... Le opere si accettano ancora ... presso la segreteria di via Tr...

«Dimm». Gruppo scherma. Si ... nica agli appartenenti al Gruppo ... ma che le lezioni riprendono ... consueto orario nei giorni di ... e venerdì.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO. Domani sera, alle 20.45, pro... di film a corto metraggio. In... riservato ai soci del C. A. I. ... Gruppo Monte Tricorno. Do... giornata celebrativa del C. A. I. ... Monte Jeza, S. Lucia di Tolmino ... gramma dettagliato in sede.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 16): **Turno Lloyd Triestino:** 2 gar... 4 fuochisti carbone, 1 panettiere ... barbieri, 1 garzone cucina.

Comunicato della "Snia Viscosa"

Il Consiglio di Amministrazione della «SNIA VISCOSA», riunito il 17 maggio 1941-XIX sotto la Presidenza del Cons. Naz. Franco Marinotti, ha deliberato di sottoporre all'approvazione della Assemblea Generale degli Azionisti, che sarà convocata per il 14 giugno p. v., la proposta di aumento del capitale sociale da L. 700.000.000 a L. 1 miliardo 50.000.000, mediante:

a) aumento del valore nominale delle Azioni da L. 250 a L. ... utilizzando L. 140.000.000 della riserva proveniente dalla precedente riduzione di capitale, a sensi della legge 1.o luglio 1940, n. 813;

b) emissione di 700.000 nuove azioni da L. 300 cad., delle quali 560.000 da riservarsi in opzione agli Azionisti, alla pari, in ragione di una nuova azione ogni gruppo di cinque azioni possedute e 140.000 da scambiare con altre partecipazioni.

Il Consiglio ha deliberato inoltre di proporre alla stessa Assemblea lo stanziamento di un fondo di L. 50.000.000, pure a carico dell'anzi detta riserva, destinato ad assicurare il premio denominato «LA CASA A CHI LAVORA», che ha avuto inizio in occasione dell'approvazione del bilancio del decorso esercizio con un primo stanziamento di L. 5.000.000.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

La vasta risonanza degli avvenimenti romani

Un solido edificio si eleva sulle rovine di Versaglia

La propaganda anglo-sassone mastica amaro - Hull tocca un argomento delicato: quello delle materie prime

Berlino, 19

La notizia che dalle rovine della Jugoslavia è sorto nello spazio di poche settimane uno Stato vivo, vitale e operante, e soprattutto che questo Stato possiede già un assetto organico definitivo, ha suscitato in tutto il mondo anglosassone un'ondata di furore.

Questi sfoghi sono però molto significativi; se ne può facilmente dedurre che sia a Londra che a Washington ci si è reso conto del valore e del significato politico di quest'ultra' tappa costruttiva della ricostruzione europea. Si è capito che il Tripartito è un formidabile strumento di questa Rivoluzione e che il ruolo direttivo assegnato alle Potenze dell'Asse e al Giappone nel riordinamento del nostro continente e dell'Asia orientale viene molto programmaticamente seguito nello spirito e la lettera dei patti. Abituati a ragionare in base alle formule versagliste — egemonia, sfera d'influenza e via dicendo — non si riesce ancora a comprendere l'imperativo dello spazio vitale proclamato simultaneamente da Roma, Berlino e Tokio. Si intuisce che è in corso un processo suscettibile di sviluppi assolutamente imprevisti e che questi sviluppi nulla hanno nè avranno che fare con quelle formule. Soprattutto si teme che il processo si estenda rapidamente ad altri spazi, anche ai margini dell'Europa, dove l'imperativo accennato è accettato con una comprensione che scaturisce da un rinato senso di responsabilità e in particolare da una sempre più chiara visione della realtà creata dalle vittorie italo-germaniche.

Un simbolo e una garanzia

Chissà cosa pagherebbe oggi la propaganda anglo-americana per poter dire che il problema croato è insolubile e che una qualsiasi soluzione provvisoria provocherà nuove complicazioni e forse anche un insanabile dissidio tra le Potenze dell'Asse. Invece si è costretti ad ammettere che la soluzione è rapidissima non solo, ma è diversa da quanto generalmente si prevedesse: effettivamente il Reich ha mostrato di disinteressarsi di quel settore balcanico, riconoscendo in modo impegnativo che esso appartiene allo spazio vitale italiano. Bene inteso che, mentre si ammette ciò che è assurdo negare e contestare, si cerca di dare ad intendere che si tratta di una soluzione destinata a durare sino alla fine della guerra, o più esattamente fino al giorno della vittoria delle democrazie. Il guaio è — si osserva a Berlino — che quel giorno non arriverà mai.

Cominciano ad accorgersene anche coloro che fino a qualche tempo fa credevano che il tempo lavorasse effettivamente per gli anglosassoni. Persino la Francia, la quale, strano a dirsi, ha capito subito l'avvenimento di Roma, dimostrando con ciò di essersi resa conto dell'imperativo dello spazio vitale.

L'inattesa soluzione ideale del problema croato si occupa stasera la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* per rilevare innanzitutto ancora una volta la politica dell'Asse ha dimostrato di essere eminentemente costruttiva. La caotica situazione dovuta ai trattati detti di pace è ormai un ricordo lontano. Sulle rovine di artificiose e arbitrarie compagini statali sorte con un tratto di penna, sorgono oggi solidi edifici. La Corona di Zvonimiro portata da un Principe sabaudo è un simbolo e una garanzia: simbolo e garanzia che il popolo croato libero e indipendente ha voluto e saputo occupare il posto che nella nuova Europa legittimamente gli compete. Esso ha trovato la sua definitiva sistemazione malgrado lo sciagurato dilettantismo degli uomini di Stato che a Versaglia, o per diabolica premeditata intenzione o per crassa ignoranza, avevano fatto di tutto per complicaré e accrescere i dissensi, i dissidi, i latenti conflitti.

Un verdetto schiacciante

Una delle molte vittime di questi assessori fu il popolo croato, il quale pur avendo appartenuto per un millennio all'occidente europeo, fu costretto a subire il giogo di un sistema di Governo balcanico nel senso peggiore della parola. La continua crescente tensione nel corso degli ultimi venti anni aveva dimostrato che il dominio della minoranza serba sulle maggioranze costituite dagli altri gruppi etnici non avrebbe potuto reggersi a lungo. L'opera di rovina della Jugoslavia, dovuta anche, giova ricordarlo, alle macchinazioni dell'agente americano Donovan, e soprattutto il giubilo delle popolazioni liberate dopo venti anni dall'insopportabile dominazione serba, costituiscono un verdetto schiacciante contro coloro che asserivano e tutt'ora osano asserire che l'Europa di Versaglia non era una mostruosità. La nuova Europa — conclude il commento ufficiale — incomincia ad avere il suo naturale definitivo assetto sotto la guida dell'Asse, che per essa sta forgiando un avvenire di effettivo duraturo benessere.

Come dallo sfacelo della Cecoslovacchia sorse tre anni or sono la Slovacchia, così dalle rovine di un altro effimero mosaico, la Jugoslavia, è sorto il Regno croato che le Nazioni europee sono liete di poter considerare membro prezioso della loro operosa famiglia. Tale viene salutato in particolar modo dalla Nazione germanica, la quale al popolo croato fu sempre legata, nei giorni lieti come in quelli tristi, da schietta e sentita amicizia.

La tensione franco-anglosassone

A proposito dell'incipiente resipiscenza francese, questi circoli competenti osservano che lo sviluppo della tensione franco-anglosassone viene seguito con l'attenzione di uno spettatore interessato. Le manifestazioni ufficiali e ufficiose da Vichy non lasciano ormai alcun dubbio circa i propositi da cui mostrano di essere animati i dirigenti responsabili. L'Alto Commissario della Siria ha fatto delle dichiarazioni che costituiscono una risposta inequivocabile alle pressioni e alle provocazioni sia degli inglesi che degli americani. Del resto una adeguata risposta all'appello di Roosevelt è stata data anche da un portavoce del Governo, il quale ha detto che la Francia non è un Dominion degli Stati Uniti e che lo scorso anno essa fu piantata in asso non soltanto dagli Inglesi, ma anche dagli Americani, cosicchè questi ultimi non hanno alcun diritto di impartire lezioni di onestà e di onore o quanto meno di immischiarsi in quelli che sono gli interessi vitali del popolo francese.

Come è noto, il Governo di Washington ha preso sotto controllo le navi francesi ritirate nei porti americani e non passa giorno senza che giungano da oltre Oceano nuove minacce dirette non soltanto contro i possedimenti nell'emisfero occidentale, ma anche contro quelli dell'Africa occidentale.

Visto però che ad onta di tutto ciò, sempre maggiore si fa negli Stati Uniti il numero di coloro che giudicano l'Inghilterra spacciata, la Casa Bianca si è veduta costretta a cercare nuovi argomenti suscettibili di guadagnare la popolazione all'aggressività politica del Presidente.

E' così che Roosevelt ha fatto appello al senso mercantile dei suoi connazionali, ai quali ha voluto far capire che essi debbono combattere per la libertà del commercio sui mari. Roosevelt ha specificato che le Potenze dell'Asse stanno seriamente accerchiando gli Stati Uniti nel campo economico, e ha aggiunto che la Nazione deve pertanto lottare contro questa minaccia di asservimento. Ove si vede che, per stessa confessione di Roosevelt, gli Stati Uniti sono già largamente eliminati da gran parte dei mercati mondiali per colpa propria, sia perchè tutta l'esportazione è praticamente assorbita, senza controprestazione, dagli aiuti all'Inghilterra, sia perchè essi stessi si sono chiusi i mercati con ogni sorta di divieti di esportazione. Del resto è ovvio che quanto più ci si impegna in una politica di guerra, tanto più si escludono da sè i traffici mondiali. Non sarà male rilevare, si dichiara da fonte competente tedesca, che fin dal 1919 l'America ha avuto parte eminente nella distruzione dell'economia politica.

Il discorso di Hull

E' alla politica americana relativa alle riparazioni e ai debiti alleati, culminata nell'improvvisa sospensione dei crediti che si deve lo scoppio della crisi economica mondiale del 1931. Successivamente l'America, organizzando un movimento di boicottaggio, ha addirittura costretto la Germania a spostare l'orientamento dei suoi commerci con l'estero, provocando in tal modo, certo senza volerlo, l'autarchia tedesca cui il Reich deve la propria invulnerabilità nei confronti del blocco inglese.

Noi Tedeschi, si dichiara poi, prevediamo per l'immediato dopoguerra un intenso rifiorire del commercio mondiale e precisamente non già secondo i metodi rooseveltiani del liberalismo economico, bensì applicando su più vasta scala il metodo degli scambi che così buona prova ha fatto anche in tempo di guerra. Gli Americani si sono esclusi da sè da questo sistema di scambi, con le disastrose conseguenze che si desumono dal discorso di Roosevelt. L'America sta sacrificando la propria economia ai fantasmi politici del suo Presidente. Inaugurando la settimana del commercio estero, Cordell Hull ha ripreso la parola d'ordine di Roosevelt ed ha pronunciato un discorso che insiste in modo particolare su un principio che gli Americani hanno sistematicamente tradito: quello che le materie prime devono essere a disposizione di tutte le Nazioni, senza differenza alcuna. L'uditorio ha molto applaudito, ma in Europa ormai affermazioni di questo genere non fanno più alcuna impressione. Si tratta delle solite capriole che Roosevelt e i suoi collaboratori ripetono quotidianamente dinanzi al pubblico americano per tenerlo buono e per indurlo ad appoggiare la politica antieuropea del Presidente. E' addirittura incredibile, si osserva a Berlino, quale ingenuità i dirigenti della Casa Bianca attribuiscano all'opinione pubblica americana.

La libertà dei mari faceva parte degli ideali del Presidente Wilson fu cancellata coi famosi quattordici punti. Però, quando gli Americani ritennero di potersi spartire con gli inglesi il dominio del mondo, la libertà dei mari non sembrò allora gran che importante. Nel 1929, quando MacDonald si accordò con Hoover sul comune dominio mondiale, l'America rinunciò di buon grado a quella libertà. Ora invece Roosevelt la rivendica categoricamente nel suo programma, dimostrando anzitutto che l'America più non crede alla possibilità di far esercitare il controllo dei mari per proprio conto dall'Inghilterra.

La Germania ha dichiarato zona di operazioni il Mar Rosso, ed ecco che Roosevelt pretende la libertà dei mari per i trasporti americani diretti a Suez. Nessuna meraviglia che Washington plauda anche ai bombardamenti britannici della Siria. La Casa Bianca è furibonda perchè l'Alto Commissario francese rimane fedele a Pétain. L'ingerenza americana nelle faccende interne della Francia arriva al punto di prendere pretesto della fedeltà di un Generale francese per indirizzare minacce all'indirizzo di Vichy.

Un precedente determinante

Il 13 giugno 1940, ricorda una nota ufficiosa, l'allora Primo Ministro francese fuggito a Bordeaux, comunicò quali supplichevoli commoventi implorazioni avesse rivolto a Roosevelt e disse testualmente: «Ho chiesto al Presidente Roosevelt di pronunciarsi con franchezza, e stasera gli rivolgo un ultimo appello: si tratta oggi della vita della Francia. Un ininterrotto flusso di apparecchi deve partire dall'America per la Francia per aiutarci». La risposta di Roosevelt fu una doccia fredda. Reynaud, disse, poteva essere sicuro che gli Stati Uniti avrebbero inviato alla Francia materiale bellico in quantità sempre crescente. Questa dichiarazione, però, soggiunse Roosevelt, come potete ben capire, non significa nessun impegno militare e può venir assunta solo dal Congresso. Il 16 giugno Reynaud prese atto di questa risposta e non gli rimase altro che lasciar precipitare la Francia nella catastrofe. Si meravigliano oggi gli americani che i francesi benpensanti siano guariti dal culto della democrazia americana.

Taulero Zulberti

Fervido saluto bulgaro al nuovo Re di Croazia

Sofia, 19

La stampa bulgara esalta l'importanza storica della designazione del Duca di Spoleto a Re di Croazia, avvenimento che consacra in forma solenne la forte e cordiale amicizia che unisce i popoli italiano e croato.

L'ufficioso *Slovo*, dopo aver rilevato il dinamismo positivo del nuovo tempo che vede risorgere indipendenti popoli e Stati, afferma che il popolo bulgaro si rallegra profondamente per il felice avvenire che attende l'amico popolo croato, il quale vede oggi realizzate le sue aspirazioni nazionali. Messo in rilievo che il popolo croato, nonostante la grande ingiustizia subita al momento della conclusione dei trattati di pace, non aveva mai cessato di lottare per la sua libertà, lo *Slovo* afferma che la scelta di un Principe Sabaudo a Re di Croazia è un gesto di alta saggezza da parte di Ante Pavelic, la cui dura lotta sostenuta durante tanti anni, si realizzerà appieno nella decisiva sistemazione dello Stato croato.

Il saluto di Firenze alla Duchessa di Spoleto

Un'ardente commossa dimostrazione alla Duchessa d'Aosta

Firenze, 19

Stasera, alle 18.22, proveniente da Roma, dove ieri ha ricevuto il primo omaggio delle alte rappresentanze della Croazia di cui è designata Regina, è tornata l'Altezza Reale la Duchessa di Spoleto e l'ha accolta il fervido, affettuoso saluto del Fascismo e del popolo di Firenze dove l'Augusta dama ha trascorso lunghi periodi della sua vita. Alla stazione erano ad attenderla con il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà e tutte le autorità e gerarchie politiche e militari della Provincia. Erano pure presenti il Vicepresidente del Senato Romei Longhena, senatori, consiglieri nazionali ed accademici d'Italia.

All'arrivo del treno calorosi applausi di una numerosa folla di viaggiatori hanno salutato la Duchessa che subito è andata incontro alle autorità dalle quali ha ricevuto l'omaggio. La fiduciaria dei Fasci Femminili ha offerto alla Altezza Reale un magnifico fascio di gigli. Quindi passando attraverso una fila di alfieri federali col gagliardetto è entrata nel padiglione reale dove l'hanno ossequiata dame e gentiluomini di Corte qui residenti, dame della Croce Rossa e le donne benemerite del Reggimento «Fanti d'Italia». All'esterno una moltitudine di rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, di organizzati della «Gil», di dopolavoristi e di popolo ha fatto una grande dimostrazione alla Duchessa di Spoleto allorchè ha attraversato la piazza della stazione in automobile per recarsi alla sua residenza.

Terminata la manifestazione di saluto alla Duchessa, autorità, rappresentanze e popolo, incolonnatisi, hanno attraversato le vie del centro al canto degli inni fascisti e si sono ammassati in Piazza Vittorio, acclamando entusiasticamente al Duce in segno di esultanza per lo avvenimento compiutosi ieri a Roma. La manifestazione è andata sempre più aumentando di intensità fino a che le maggiori autorità e gerarchie sono apparse al balcone di un palazzo dal quale in cons. naz. Saverio Fera, dopo il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce, ordinato dal Federale, ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha espresso il giubilo e l'orgoglio del popolo per il nuovo storico avvenimento di cui è stato ancora artefice Benito Mussolini.

Egli ha concluso invitando il popolo a recarsi a Palazzo Pitti, per gridare la sua devozione, la sua gratitudine al Duca d'Aosta e per esso alla consorte e ai figli, riaffermando fra fragorosissime acclamazioni al Duce l'incrollabile certezza del popolo italiano nella vittoria dell'Asse. Sempre al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione la massa dei fascisti e del popolo si è diretta, preceduta dalle autorità e gerarchie a Palazzo Pitti, rinnovando all'indirizzo del Duca d'Aosta la sua appassionata dimostrazione. Dopo alcuni istanti, rispondendo all'impeto degli applausi ed alle grida del popolo, la Duchessa d'Aosta con le figlie, Principessina Maria Cristina e Principessina Margherita, è apparsa al balcone del Palazzo reale. Le grida «Savoia» e «Aosta» hanno echeggiato a lungo, altissime, mentre la Duchessa e le Principessine rispondevano all'ardente commossa dimostrazione col saluto romano. La dimostrazione si è protratta alcuni minuti, mentre le musiche suonavano «Marcia Reale» e «Giovinezza» ed insegne, cappelli, fazzoletti venivano agitati in alto. Autorità e gerarchie si sono recate ad apporre la firma nei libro della Principessa di Piemonte, della Duchessa d'Aosta e della Duchessa di Spoleto.

Un popolo rivive nella storia

La Croazia saluta esultante *il suo nuovo Sovrano*

Zagabria, 19

I giornali continuano a riportare con la massima evidenza ed assai particolareggiatamente la cronaca dello storico avvenimento svoltosi a Roma, mettendo in speciale risalto il significato della fondazione della nuova dinastia croata che avrà come capostipite un membro di Casa Savoia.

Seguono poi nei loro testi integrali le convenzioni firmate a Roma e i messaggi scambiatisi tra il Sovrano, il Duce ed il Poglavnik. Il *Novi List* riproduce sulla prima pagina in grande formato le fotografie del nuovo Re designato come Sovrano dello Stato indipendente croato e della Regina Irene. La cronaca della partenza di Pavelic e della delegazione che lo ha seguito nel suo viaggio in Italia, come pure le cordialità che gli sono state tributate durante il suo soggiorno romano, sono oggetto di corrispondenze degli inviati speciali della stampa croata e di dispacci *Stefani* ampiamente riprodotti.

Il *Hrvatski Narod*, in un editoriale dal titolo «La Dinastia dei Savoia», rievoca i più salienti eventi storici della gloriosa Casa regnante italiana e traccia un profilo del nuovo Re di Croazia.

Il *Novi List*, in un articolo di fondo dedicato alle nuove frontiere dello Stato croato, scrive: «La nuova Croazia sarà composta di tutte le terre veramente croate e sarà più grande di quanto non sia mai stata». Lo stesso giornale in altro importante articolo, dopo aver ricordato tutto ciò che il popolo croato ha avuto a soffrire per colpa del regime belgradese durante questi ultimi 22 anni, chiude l'articolo con queste parole: «La nuova Croazia del Poglavnik è una terra ricca ed è più spaziosa di quanto non fu mai nel suo millennio passato. Essa comprende 115 mila chilometri quadrati, con circa 5 milioni di croati di religione cattolica e mussulmana. In tale spazio il popolo croato ha la più larga possibilità di sviluppi. La nuova Croazia possiede insomma tutte le condizioni necessarie per divenire uno Stato florido e con la fondazione di una Dinastia croata, come disse il Poglavnik ieri a Roma, la sovranità croata diventa stabile e riceve quella forma che assicurerà pienamente la sua indipendenza. La Croazia ha ora di nuovo una propria Dinastia che avrà grande cura dei nostri diritti e degli interessi nazionali.

La Dinastia croata, il cui fondatore è il cavalleresco Duca di Spoleto, ornato di tante nobili virtù, si sentirà unita al popolo croato e prenderà parte con questo al riordinamento e alla grandezza del Paese. La Dinastia croata sarà insomma l'esponente delle aspirazioni del popolo, dei suoi sentimenti e dei suoi diritti. Cinta della Corona di Zvonimiro, essa diverrà il simbolo storico della continuità millenaria della Croazia.

Promossa da alcuni letterati e giornalisti croati, ha avuto luogo una cordiale riunione con giornalisti ed inviati speciali italiani

Orio Vergani del *Corriere della Sera* ha accordato una intervista che viene stasera riprodotta dai giornali nella quale ha illustrato l'attuale sviluppo della letteratura italiana ed ha esaminato il problema dei rapporti fra gli artisti dei due Paesi. Il sen. Manlio Morgagni, invitato alla riunione, ha assicurato che nella sua qualità di direttore della Rivista illustrata del *Popolo d'Italia*, intende iniziare una rubrica mensile nella sua rivista per la trattazione dei problemi culturali italo-croati.

Un evento che garantisce il futuro sviluppo della Croazia

Lubiana, 19

Anche i giornali di Lubiana, dando con molto rilievo la cronaca delle giornate romane di Pavelic e della missione croata, fanno seguire il testo ufficiale da calorosi commenti esaltanti l'avvenimento reso possibile dalla saggezza politica del Duce.

«Ieri — scrive lo *Slovenec* — si è rinnovata una tradizione di collaborazione che risale al Medioevo, dando luogo ad un evento che garantisce il futuro sviluppo della Croazia.»

La firma degli accordi italo-croati a Palazzo Venezia: firma Pavelic

Navi da guerra e mercantili colpite o affondate dagli aerei tedeschi

Un sottomarino affondato con due bombe

Berlino, 19

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

L'Aviazione germanica ha inferto nella giornata di ieri e durante la scorsa notte, duri colpi ad unità della flotta di guerra ed a navi mercantili britanniche naviganti in zone di mare attorno alla Granbretagna e nel Mediterraneo. Apparecchi da bombardamento hanno distrutto nelle acque del Canale di San Giorgio 2 vapori commerciali per complessive 12.000 tonnellate ed hanno incendiato ad ovest della baia di Donegal, un altro vapore commerciale danneggiando inoltre gravemente 3 altre navi da carico naviganti in convoglio fortemente protetto.

Apparecchi tedeschi da bombardamento e da picchiata hanno danneggiato nella baia di Suda, Creta con colpi in pieno, un incrociatore della classe «York», nonchè 2 cacciatorpediniere affondando 2 piccoli vapori commerciali. Altre 6 grandi navi commerciali, tra cui una petroliera, sono state inoltre così gravemente colpite che si può contare su ulteriori perdite di tonnellaggio nemico. La caccia tedesca ha distrutto al suolo su aerodromi dell'isola di Creta 7 apparecchi britannici abbattendo in duelli aerei un caccia nemico tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale truppe avamposte del Corpo di spedizione tedesco operanti nella zona presso Tobruk hanno fatto un certo numero di prigionieri durante una puntata di carattere locale.

La notte scorsa il nemico ha sorvolato, con forze insignificanti, località della Germania nord-occidentale gettando un piccolo numero di bombe incendiarie ed esplosive. I danni sono irrilevanti.

Stamane, a sud-ovest di Weymouth, un apparecchio tedesco da combattimento ha affondato un sottomarino nemico. L'azione è stata fulminea. Due bombe hanno colpito in pieno il sottomarino. Ne è seguita una violentissima esplosione, dopo di che il sottomarino si è inabissato.

Durante gli attacchi condotti la notte scorsa dall'Arma aerea tedesca contro l'Isola, è stato pure bombardato un porto della costa meridionale, dove sono stati provocati gravi incendi nei magazzini di approvvigionamento. La notte sul 19 maggio — si apprende ora ad integramento del bollettino militare tedesco — è stato gravemente danneggiato con colpi in pieno un piroscafo di quattromila tonnellate ancorato nel porto di Milford.

L'aeroporto siriano di Rayak nuovamente bombardato dagli Inglesi

La difesa contraerea francese in azione

Beirut, 19

Si apprende che l'aeroporto di Rayak è stato bombardato il 18 corrente da tre apparecchi inglesi. La difesa contraerea francese è entrata immediatamente in azione. Pare che un apparecchio britannico sia stato colpito.

Sulla situazione in Transgiordania viene segnalato che la grande maggioranza della popolazione nutre sentimenti ostili alla Granbretagna ed all'Emiro. L'avversione contro l'Inghilterra è tale che nemmeno offrendo dorati salari gli Inglesi trovano più mano d'opera. Si apprende che effettivamente l'Emiro Abdullah è stato fatto segno ad un attentato, che però è fallito. Risulta invece infondata la notizia che l'Emiro sia fuggito in Egitto insieme a Nuri Pascià el Said. Ambedue si trovano ad Amman.

Pare che le truppe regolari inglesi siano state rinforzate negli ultimi giorni di alcune migliaia di uomini. Le truppe indigene vengono considerate come poco fidate. I beduini hanno distrutto in Palestina l'oleodotto, causando vasti incendi, che sono durati tre giorni. Si apprende che l'Emiro Abdullah ha consegnato alle autorità britanniche il noto capo ribelle palestinese Aboudorra, il quale è stato immediatamente giustiziato dagli Inglesi.

Una smentita alla propaganda inglese

L'atteggiamento di Ibn Saud verso l'Irak improntato a viva simpatia

Ankara, 19

La propaganda inglese, tra le altre menzogne messe in circolazione, aveva diffusa la notizia che Ibn Saud aveva assunto un atteggiamento contrario all'Irak e favorevole alla Granbretagna. Il Governo irakeno ha energicamente smentita questa affermazione che non corrisponde alla realtà. Infatti Ibn Saud è stato sempre uno dei campioni della lotta contro la Granbretagna a favore delle popolazioni arabe, ed ha mantenuto e mantiene un atteggiamento di viva simpatia verso l'Irak, che sta combattendo coraggiosamente per sottrarsi alla dominazione britannica.

Come sono ridotte le città inglesi martellate dai bombardamenti aerei

Stoccolma, 19

Lo stato in cui sono ridotte le città britanniche martellate dai bombardamenti dell'Arma aerea tedesca è tale che nella maggior parte dei casi non è nemmeno possibile restaurare gli edifici demoliti. Le devastazioni sono così gravi e totali che l'unica possibilità di ricupero è quella dei rottami di ferro — come scrive il *Financial Times* — materiale che viene portato nelle acciaierie e ivi sottoposto alla fusione. Vi sono tuttavia dei centri nei quali, per mancanza di operai e di mezzi di trasporto, non si può effettuare nemmeno la raccolta di tali rottami.

I colloqui franco-tedeschi

Un comunicato ufficiale verrà pubblicato oggi

Berlino, 19

Domani secondo quanto si apprende da fonte competente sarà pubblicato un comunicato ufficiale con cui si darà notizia del risultato dei recenti colloqui franco-tedeschi. Si fa notare che, naturalmente, la situazione creata dall'armistizio non viene sostanzialmente modificata. Verosimilmente sono state modificate alcune clausole e precisamente in modo da alleggerire alcuni oneri gravanti sulla Francia.

Soldati bulgari della Macedonia liberati dalle autorità italiane

Sofia, 19

La stampa annuncia che le autorità militari italiane hanno liberato 29 ufficiali e 1037 soldati bulgari della Macedonia che erano stati costretti a combattere nelle file dell'Esercito Serbo.

La brigata di volontari norvegesi non è stata disciolta

Berlino, 19

Viene categoricamente smentita la notizia pubblicata da giornali americani secondo cui la brigata S. S. Nordland sarebbe stata disciolta. Come è noto la brigata è composta esclusivamente di volontari norvegesi.

Matsuoka conferisce con l'Ambasciatore degli Stati Uniti

Tokio, 19

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Joseph Grew ha avuto oggi un lungo colloquio col Ministro degli Esteri nipponico Matsuoka nella residenza privata del secondo. Gli argomenti discussi non sono stati resi noti, ma si sa che il colloquio è avvenuto per iniziativa del Ministro E' comunque categoricamente smentita la voce che siano state avviate trattative nippo-americane.

Le stesse fonti ufficiose poi, riferendosi al dispaccio da Washington pubblicato dalla *Pravda* di Mosca, secondo il quale il Giappone avrebbe chiesto agli Stati Uniti di mediare nel conflitto nippo-cinese, dichiarano «incredibili» tutte le voci del genere, considerando l'atteggiamento, di netta ostilità al Giappone assunto dal Governo di Washington nei confronti di tale conflitto.

"Commissioni telefoniche,, per qualunque località d'Italia

La «Commissione telefonica» è un economico, pratico servizio che si svolge fra tutte le località di Italia fornite di telefono ed il suo uso non richiede speciali autorizzazioni. Basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio), e la commissione viene trasmessa celermente a destinazione. Il costo è di L. 2 per qualsiasi località. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico: gli abbonati al telefono possono dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

Polverelli presiede il Consiglio dell'Istituto naz. di previdenza dei giornalisti italiani «A. Mussolini»

Roma, 19

Sotto la presidenza dell'Ecc. Gaetano Polverelli, si è riunito il Consiglio generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Arnaldo Mussolini», per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1940 XVIII-XIX. Erano presenti i consiglieri: Luigi Silvio Amoroso, Giulio Benedetti, Fausto Buoninsegni, Lido Caiani, Giovanni Cappelletto, cons. naz. Gherardo Casini, Giovanni Scima, Vincenzo Consiglio, cons. naz. Umberto Guglielmotti, cons. naz Corrado Marchi, Vito Mussolini, Vasco Patti, Carlo Ravasio, cons. naz. Francesco Rossi e i sindaci Michele Risolo e Francesco Lopez y Reyo. Assenti giustificati: cons. naz. Cornelio di Marzio, Gino Damerini, Giorgio Pini, cons. naz. Giorgio Maria Sangiorgi.

Dopo aver rivolto un omaggio alla memoria dei camerati giornalisti caduti in guerra, il presidente ha fatto un'ampia esposizione sull'opera svolta dall'Istituto durante il passato esercizio ed il consigliere amministratore ha riferito sul bilancio consuntivo. Il cons. naz. Marchi ha letto la relazione del Collegio sindacale che conferma la solidità finanziaria dell'Istituto, la regolarità della gestione e la perfetta rispondenza della contabilità con le risultanze del bilancio.

Su proposta dell'Ecc. Polverelli, il Consiglio generale ha stabilito di intitolare le borse di studio concesse dall'Istituto ai nomi del fondatore dell'Istituto stesso «Arnaldo Mussolini» e dei giornalisti caduti nell'attuale guerra.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia Durot al Politeama Rossetti

Lunedì 26 corrente inizierà, al Politeama Rossetti, una serie di brillanti spettacoli la grande Compagnia di riviste e operette di Roberto Durot [illegible] «Primarosa» [illegible]

Il nuovo programma di Cecchelin al Filodrammatico

[illegible]

Programmi serali dell'Eiar

[illegible]

Recite di filodrammatici

[illegible]

RADIO — 20 maggio

PRIMO PROGRAMMA. [illegible] d'orchestra: Victor De Sabata.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Concerto del violinista Giorgio Mendini; al pianoforte: Antonio Beltrami. 13.15: Musiche operistiche. 14.25: Musica caratteristica. 20.40 (onda m. 230,2): «Una singolare vendita all'asta», fantasia di Carlo Veo. 21.20 (circa): Musica varia diretta dal m.o Fragna. 22.10: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

SPETTACOLI E CINE

ROSSETTI. 26 maggio debutto Grande Comp. Durot con «Primarosa».
NAZIONALE. 15.45: «Notte d'incanto», con Marika Rökk, V. Staal.
EXCELSIOR. 16.30: «L'ultimo combattimento», Fiermonte e Penovich.
PRINCIPE. 16: «La volpe insanguinata», con Olga Tschechowa.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Notti di Broadway», M. Sullivan e Comp. Cecchelin in «Disgrazie di Cecchelin», e grande Varietà.
FENICE. 16.30: «San Giovanni decollato», con Totò, T. De Filippo, Coop.
ITALIA. 16: «Piccolo alpino», film d'eccezione, romanzo di Salvator Gotta con E. Sannangelo, M. Ferrari.
REGINA. 16: «Il postiglione della steppa», film colossale, di rara potenza drammatica, con H. George.
IMPERO. 16: «Notte di Principi», con Kathe von Nagy e Jean Murat; il cortometraggio: «Napoli nuova» e l'originale Walter Disney: «Topolino e l'ospedale delle bambole».
REALE. 16: «Il re d'Inghilterra non paga». Un film di attualità.
GARIBALDI. 16: Ultimo giorno: «Fortuna», con Maria Denis, Ugo Ceseri. Domani: «Boccaccio».
MASSIMO. 16: «La figlia del Corsaro Verde», film d'emozioni, con Fosco Giachetti. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Dietro il sipario», un magnifico giallo, con A. Ludwig.
MODERNO. 16: «Sposa di re», e «Marito a modo mio!», piccante, allegro.
ODEON. 15.30: «Ballo al castello», con Alida Valli. Un gran succ. italiano!
SAVOIA. 15.30: «Sposo il mio amore», Anna Neagle e Robert Douglas.
ARMONIA. 15.30: «La cortigiana di Siviglia», con Imperio Argentina.
POPOLO. 15.30: «Ritorno all'amore», C. Parker, la donna del destino e «Piccola canaglia», G. Callix.
AZZURRO. 15.30: «Una donna qualunque», Melwyn Douglas, M. Astor.
RADIO. 15.30: «Una stella s'innamora», W. Haines, J. Allen. Segue «Ridolini».
VITTORIA. 16: «Lettere d'amore dall'Engadina», L. Trenker e C. Rust.
CENTRALE. 15.30: «Cantate con me», con il canto di Giuseppe Lugo.
ADUA. 15: «La mia canzone al vento», con G. Lugo. Segue: «Agguati».
VENEZIA. 15.30: «Le due madri», passionale e «Quartieri di lusso».
BELVEDERE. 15.30: «Cercasi segretaria» e «Il bandito della California».
ARGENTINA. 16: «Roberta», romanzo d'amore, con G. Rogers e F. Astaire.
CARDUCCI. 14.30: «Gli ultimi giorni di Pompei» e «Folles Bergers».

BOTTEGA DEL VINO - Castello di S. Giusto (tel. 63-97). Seralmente concertino.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralm. orchestrina. Giardino.
AL TOPOLINO (Sanzio 28, tel. 90-55). Festa fiori. Conc. tzigano. Giardino.
«I TRE PORCELLINI» (Foscolo 28). Taverna gaia. Vini e cucina scelta.

Cronaca giudiziaria

Un investimento in via Revoltella

[illegible]

Contravvenzione che sfuma

[illegible] sione e deferito all'autorità giudiziaria. Il Guerra, condannato con decreto penale, fece opposizione al provvedimento punitivo ed in seguito a tale opposizione si è svolto nei suoi riguardi il processo.

Il Tribunale, attese le risultanze di causa, ha mandato assolto il Guerra con formula ampia.

Presidente cav. uff. Conciatore; P. M. cav. uff. Colotti, difesa avv. Ferluga; cancelliere Sore.

In riferimento a un processo svoltosi giorni or sono al Tribunale di Fiume, il sig. Ermenegildo Caprin da Trieste ci prega di rilevare che egli non venne condannato per accaparramento di merci, in quanto i generi surriferiti venivano venduti in un mercato fiumano, dove non vigevano le norme sul razionamento.

Le escandescenze di un energumeno

Domenica notte, subito dopo la chiusura della trattoria «Ai Cacciatori», si presentò sulla porta il bracciante Leonardo Coscia di Giovanni di 38 anni, il quale, alquanto preso dal vino, pretendeva di entrare con forza, nonostante i cortesi inviti del proprietario e del cameriere, i quali cercavano d'indurlo ad allontanarsi. Nel frattempo alcune persone, richiamate dal baccano, si avvicinarono al Coscia esortandolo pur esse a desistere dal suo proposito. Il Coscia, invece, per tutta risposta, cominciò ad agitarsi tanto che, perduto l'equilibrio, cadde a terra producendosi delle contusioni alla faccia ed una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra. Recatosi all'ospedale Regina Elena, il Coscia ricevette le cure opportune.

Echi di un furto a Udine
Indagini anche a Trieste

Abbiamo da Udine:

Abbiamo pubblicato l'altro giorno dell'arresto del pregiudicato Vittorio Fadini di Giacomo quale responsabile di un grave furto commesso mesi addietro in danno della signora Maria Caisutti. A questa il Fadini stesso, che è confesso, aveva rubato, fra altro, due pellicce di volpe azzurra, nonchè un binoccolo prismatico. Proseguendo le indagini, si venne a sapere che la refurtiva o almeno parte della refurtiva, era stata venduta a Trieste, per cui l'altro giorno il Fadini fu dagli agenti di polizia accompagnato a Trieste, ove, dopo lungo peregrinare, riconobbe nel signor Emilio Avanzo fu Clemente, domiciliato in via San Spiridione, il negoziante a cui aveva venduto il binoccolo e nella signora Alice Brandolini fu Antonio, di 34 anni, domiciliata in via Imbriani, la persona a cui aveva venduto le due volpi azzurre.

Le indagini per accertare le responsabilità sono tuttora in corso.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	17	19
Rendita 5%	94.60	94.60
Rendita 3½%	75.65	75.65
Redimibile 3½%	74.55	74.55
Redimibile 5%	95.65	95.65
Obbligaz. Tre Venezie	95.30	95.30
Buoni Tes. nov. 1943	97.—	97.10
Buoni Tes. nov. 1944	98.70	98.70
Buoni Tes. nov. 1949	99.20	99.20
I. R. I.	477.50	477.—
I. R. I. «Stet» 4%	673.50	675.50
I. R. I. «Mare» 4½%	492.50	493.—
I. R. I. «Ferro» 4%½	506.—	506.—
Elettr. Ferrovie Stato	483.50	483.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	460.—	459.—
Fond. Tre Ven. 4%	448.—	450.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sotias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	1011.—	1026.—
Assicuratrice Italiana	652.—	653.50
Infortuni	2180.—	2180.—
Riun. Adriatica ser. A	2170.—	2170.—
Riun. Adriat. ser. B	2107.50	2120.—
Gerolimich	233.—	232.—
Istria-Trieste	324.—	324.—
Lussino	405.—	405.—
Martinolich	115.—	115.—
Ferrovie Meridionali	1332.—	1340.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	640.—	640.—
Tram	195.—	195.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	209.—	209.—
Cantieri Riun. Adriat.	190.—	181.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	136.—	136.—
SELVEG	780.—	780.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	253.—	253.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

DONNA offresi tutta mattina oppure ore combinarsi. Media 19-I, porta sinistra. 66959 A
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18 offresi oppure stabile a piccola famiglia. Via S. Nicolò 18. 17283 A
PRESTASERVIZI capace tutti lavori offresi. Largo Sartorio 2, portinaio. 17304 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Rosa, Torrebianca 41, cerca cuoca, cameriera, ragazze Roma, Trieste; prestaservizi. Telefonare 74-19. 17302 B
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 46439 B
CUOCA giovane Abbazia, cameriera Zara, Trieste; domestica due persone, ragazzetta, cercansi. Battisti 9, telefonare 65-27. 17303 B
DOMESTICA sappia cucire cercasi. Rivolgersi Torrebianca 15, magazzino Longo. 46459 B
DOMESTICA capace, buoni attestati, cerca distinta famiglia. Via Rossini 12, primo piano, sinistra. 66983 B
DOMESTICA civile, media età, tutto fare, buoni attestati, cercasi. Via Paduina 8, porta 9. 66966 B
DOMESTICA tutto fare, con attestati, cercasi per coniugi soli, buonissima paga. Via Giulia 82, Villa Vuga.
DOMESTICA capace cucinare, lunghi attestati, cercano coniugi, buona paga. Beccaria 4, portiere. 46437 B
PRESTASERVIZI prontamente cercasi 8-18. Valdirivo 11, primo, sinistra.
PRESTASERVIZI per intera giornata cercasi. Via Valussi 9, villa.
PRESTASERVIZI cercano coniugi soli, pratica, con attestati, ore convenirsi. Fabio Severo 45, portineria. 66969 B
PRESTASERVIZI tutto giorno, capace tutti lavori, anche cucinare. Via Dante 7, terzo. 66981 B
RAGAZZA brava, onesta, buona paga, cercasi. Corso Garibaldi 11-I (dentista). 46456 B
RAGAZZA tutto fare cercasi. Dante 7. Rivendita tabacchi. 66970 B
RAGAZZA onesta, capace tutto fare, cercasi. Via Campo Marzio 20-I, sinistra. 46428 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

ASSISTENTE tecnico lunga pratica, capace organizzare cantieri lavori edilizi, strade, ponti, gallerie; paghe operai, tenuta libri matricola, offresi. Ufficio distribuzione «Piccolo», Fiume. 698 C
AUTISTA meccanico III grado, esperto motori nafta, cognizione lunghi viaggi, conoscenza tre lingue, disposto ovunque, offresi. Cassetta 17268 C, Unione Pubblicità. 17268 C
FALEGNAME offresi qualsiasi riparazione, pittura, lucidatura mobili. Corridoni 4, portinaio. 66906 C
GIOVANE signora offresi qualsiasi lavoro decoroso, conoscenza dattilografia. Via Lorenzetti 32, Prebec. 66958 C
SIGNORINA assolta scuola tecnica commerciale, corso biennale offresi quale praticante ufficio. Cassetta 17266 C, Unione Pubblicità. 17266 C
SUORA laica offresi per massaggi. Via dell'Istria 84-I. 66963 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

ARTE rammendo pratica su qualsiasi stoffa. «Confezioni Roma», via Genova n. 19. 16867 CC
BORSETTE, valigie, bauli riparansi, tingonsi a perfezione. Assumonsi ordinazioni. Pozzo del Mare 1, Finding, «Al Viaggiatore». 6385 CC
MECCANICO specializzato ripara, rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 17295 CC
PERMANENTI garantitissime capelli tinti, lunghi, decolorati, senza macchine, senza fili. Specialista viennese. Cellini 2. 17290 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 8. 8 CC
TAPPEZZIERE qualsiasi lavoro domicilio, materassi prezzo medio. Solitario 6, latteria. 17276 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

APPRENDISTI operai falegnami assume Blasina. S. Maurizio 16-I. 46432 D
CALZOLAIO cerca mezzo o lavorante. Brunner 9, pianoterra. 66974 D
GARZONA stiratrice principiante brava mezza lavorante. Lavanderia, via Udine 10. 46457 D
GARZONA rimagliatrice cercasi. Via Corti 1, primo. 66955 D
GARZONA lavoratorio biancheria cercasi. Ponchielli 3, Cavalcante Bisiach. 46449 D
GARZONA per sartoria uomo cercasi. Sartoria via Mazzini 13-I. 46450 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Via Imbriani 12-I. 46434 D
LAVORANTE parrucchiera cercasi, posto stabile. Massimo d'Azeglio 3. 46435 D
MEZZA lavorante brava sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 17280 D
MEZZA lavorante e garzona sarta uomo. Goldoni 11-III. 17311 D
MEZZA lavorante sarta uomo. Via Rismondo 14, pianoterra. 66978 D
MODELLA cercasi. S. Francesco 4, terzo, scala seconda, ore 9-13, 15-17. 46429 D
MOTORISTI e montatori praticissimi riparazioni autoveicoli cercansi. Presentarsi Fiat Trieste, via Marconi 6. 17272 D
PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi. Via Piccardi 43, Salone Silvia. 66964 D
PARRUCCHIERA mezza lavorante capace cercasi. Via Ugo Foscolo 12. 17285 D
RAGAZZO per commestibili cercasi. Via Nizza 26. 66953 D
RAGAZZO 15-16 anni per magazzino tessuti assume stabilimento industriale. Offerte Cassetta 17255 D, Unione Pubblicità. 17255 D
RAGAZZO 16-enne robusto cercasi magazzino vini, e ragazza per custodia bambino. Cologna 12. 17287 D
SIGNORINA 20-25 anni, pratica paghe operai, assegni familiari, contributi, denuncie, ecc., dattilografa, possibilmente comptometrista, cercasi. Cassetta 17275 D, Unione Pubblicità. 17275 D

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

CAMERA, volendo salotto, elegante, affittasi, bagno, ascensore. Battisti 20, terzo, porta 18. 46460 F
CAMERA indipendente, mobiliata, acqua corrente, affittasi. Milano 7-IV, destra. 66985 F
CAMERA mobiliata, pulita, affittasi. Corso Vitt. Em. 29-III, sinistra. 66968 F
CAMERA, vitto ottimo famigliare, 280 mensili, affittasi. Felice Venezian 26-II. 66960 F
CAMERA mobiliata, soleggiata, affittasi a distinto unico subinquilino. Valdirivo 4, secondo, sinistra. 66954 F
CAMERA mobiliata. Ginnastica 12, primo piano, sinistra. 46448 F
CAMERA matrimoniale soleggiata, altre piccole, bagno, telefono. S. Nicolò 2, primo. 17309 F
CAMERA vuota grande, comodo cucina, affittasi. Bosco 5-I. 17291 F
CAMERE mobiliate tre affittansi. Via Gatteri 18-I. 66956 F
CAMERETTA mobiliata bella, soleggiata, affittasi. Via Valdirivo 14, porta 10. 17317 F
CAMERETTA vuota, comodo cucina, affittasi, possibilmente donna sola. Via Gatteri 12, quarto. 66961 F
CAMERINO mobiliato con letto, chiaro. Via Milano 13-I, sinistra. 17278 F
CONVITTO per studenti, anche soltanto stanza. Scuola Enenkel, Battisti n. 22. 17314 F
MATRIMONIALE 1-2 persone. XX Settembre 16, terzo, porta 17. 66977 F
MATRIMONIALE lussuosa, affittasi distinto. Crispi 33, porta 12. 46444 F
MATRIMONIALE lussuosa, comodità, bagno, centro, affittasi. Roma 17-II, destra. 46440 F
MATRIMONIALE bellissima, altra tipo salotto, ingresso scale, vicino Politeama, affittansi convenientemente. Via Ireneo 5. 17257 F
MATRIMONIALE affittasi subito, eventualmente comodo cucina. Piazza Goldoni 5. 17297 F
MOBILIATA vuota affittasi, anche distinta signora, signorina. Orologio 6, secondo. 6386 F
MOBILIATA affittasi, anche breve soggiorno. Coroneo 29-II, porta 9, sinistra. 17296 F
MOBILIATA bellissima, bagno, telefono, eventualmente comodo cucina. Torrebianca 28-III, sinistra. 17277 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi a distinto. Palestrina 1-IV, destra.
MOBILIATA grande, comodo cucina. Corso Garibaldi 4, porta 13. 66967 F
MOBILIATA una persona, pulita, soleggiata, affittasi subito. Milano 22, primo. 46424 F
MOBILIATA due persone, grande, semplice, affittasi. Ginnastica 12-II, sinistra. 46423 F
STANZA bella, bagno, affittasi a distinto. Parini 13-I, 9-17. 66976 F
STANZA elegante, ogni conforto, acqua corrente, affittasi prontamente. Telefonare 25919. 17284 F
STANZA indipendente bellissima, telefono, affittasi a distinto. S. Nicolò 11, primo. 17279 F
STANZA soleggiata presso distinta affittasi signore; camerino donna occupata. Boccaccio 15, mezzanino, Migliorini. 17274 F
STANZE due indipendenti, stile 900, affittansi. Telefonare 62-17. 17316 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

ABBISOGNANDOVI titolo studio, inferiori, superiori; seralmente cinquanta mensili. Diaz 3. 6375 G
ABBREVIATE, studenti - diciottenni! Corsi economici, preparazioni accuratissime. Via Diaz 3. 6376 G
AL POLIGLOTTA imparerete rapidamente le lingue estere. Piazza Ponterosso 2. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Aperta anche stagione estiva. 2 G
ALLA Scuola di Fisarmonica, corso Garibaldi 6, sono aperte le iscrizioni al Corso collettivo. 17305 G
ALLIEVI, genitori liberateVi qualsiasi preoccupazione! Corsi speciali riparazioni; spesa unica duecentocinquanta. Diaz 3. Inviamo circolare informativa, telefonando 52-63. 6377 G
AMMISSIONE medie inferiori, superiori, idoneità quarta inferiore per candidati con licenza. Avviamento. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 17315 G
CONVERSAZIONE tedesca cerca signore distinto, colto. Cassetta 17041 G, Unione Pubblicità. 17041 G
CROATO, sloveno, tedesco, spagnolo, brasilianoportoghese, francese: metodo rapidissimo. Giulia 41, quarto, centrale. 17293 G
DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 46422 G
DATTILOSTENOCONTABILE in tre mesi. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 17312 G
ESAMI riparazione qualsiasi Istituto superiore inferiore. Zanetti 8 (traversale Battisti), Scuola. 17192 G
MAESTRA tedesca dà ripetizioni, insegna sua madrelingua, miti pretese. Orologio 6, Cipci. 46454 G
MATURITÀ classica, scientifica, magistrale, preparazioni accelerate. Scuola Enenkel, Battisti 22. 17314 G
PROFESSORESSA insegna tedesco, francese, prepara esami, esito garantito, 2.50 ora. Galvani 3-II, porta centrale (pressi giardino). 66984 G
SARTINE diverrete perfette tagliatrici frequentando autorizzata Scuola Jeralla, Ginnastica 23. 66912 G
SCUOLA media corso accelerato per la riparazione ottobre tutte materie. Scuola Enenkel, Battisti 22. 17313 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO oro bianco con brillante inciso nome data, smarrito; trattandosi caro ricordo, pregasi onesto rinvenitore riportarlo verso generosa mancia piazza Carlo Alberto 1 a, porta 7. 17208 H
FODERA ombrello pelle smarrita. Mancia portandola gelateria Zampolli, Cavana. 66975 H
MACCHINA fotografica Leica smarrita treno Gradisca-Trieste. Generosissima mancia. Indirizzo al Piccolo. 66957 H
TESSERA tram 6 smarrita giovedì Stadio Littorio. Pregasi riportarla con ricompensa. Indirizzo Piccolo. 46425 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

ALLOGGETTO mobiliato, mensili 220, diversi più grandezze, affittiamo. Torrebianca 24. 17282 I
APPARTAMENTO due stanze, cucina, annesso forno panetteria, affittasi Santa Croce. Indirizzo Piccolo. 46452 I
APPARTAMENTO soleggiato, vista, 2 stanze, stanzetta, cucina, poggiuoli, 195 mensili. Monte Gabriele 17, già Scorcola Coroneo. 66973 I
APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, affittasi prontamente. Via Tigor 14. Informazioni Amministrazione A. Petelli, Udine 2, telefono 58-27. 46447 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno installato, pergolo, ripostiglio, termosifone autonomo, accessori, affittasi subito. Commerciale 28, Pellegrini. 46451 I
LOCALE un vano affittasi. Risorta 7. 46464 I
QUARTIERINI piccoli, medi, bellissimi, ricco assortimento, disponibili. Bellinzona 2, primo. 46462 I
QUARTIERINO periferia, moderno, camera, cucina, mensili 120, altri più grandi, affittiamo. Torrebianca 24. 17281 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTO grande, con giardino, oppure grande terrazza, cercasi affitto. Offerte indicando dettagli. Cassetta 17096 L, Unione Pubblicità.
QUARTIERE 2 camere cucina paraggi Roiano-Stazione Centrale-via Udine, cercasi. Cassetta 17270 L, Unione Pubblicità. 17270 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

ARMADIO massiccio smontabile, diversi metri corsia, lampadario ottone, appendimantelli «900» nuovo, occasione. Indirizzo Piccolo. 6383 M
BAGNO completo, bagnetto bambini, carrozzella sport, altra fonda, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 17308 M
BILANCIA 300 perfetta vendesi in giornata, latteria Guglielmo Marconi n. 36. 66962 M
BUSTI per sartorie vendonsi. Donadoni 2, magazzino. 0066936 M
CARROZZELLA sport buono stato vendesi. Via Ronco 6-I, sinistra. 46433 M
LETTI due in ferro usati vendonsi. Foscolo 37, porta 14. 46426 M
MACCHINA Singer 170, altra lussuosa rientrante sarto, calzolaio, vendonsi. Bosco 12. 17307 M
MACCHINA cucire rientrante vendesi occasione. Sartoria S. Lazzaro 19. 17294 M
MACCHINA cucire Necchi, altra Singer, vendonsi occasione. Natale, Battisti 12. 17295 M
MACCHINA scrivere portatile, lire 450, altra come nuova, vendonsi occasione. Negozio S. Caterina 9. 17273 M
MACCHINA Singer rientrante; 690 modernissima, altra 170. Piazza Impero 10, negozio Gramaccini. 0017094 M
RADIO recentissima, perfetta, vendesi prezzo occasionissima, giornata. Sonnino 4, secondo. 17298 M
RADIORIPARAZIONI, provavalvole, sopraluoghi. Laboratorio Mazzini 44, interno, tel. 93-20. Visitateci. 17306 M
SANDALI e borsetta serpente, nuovi, occasione vendonsi. Orologio 6, porta 14. 46453 M
TAPPETO Tebris fino vendesi. Indirizzo Piccolo. 66958 M
VESTITO uomo giacca cameriere, carrozzella fonda Phoenix. Capitolina 2, primo. 17299 M
VOLPE argentata quasi nuova, straordinaria occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 46443 M

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

ANELLO brillanti, bracciale, posate argento, acquistansi privatamente. Telefonare 50-74. 6384 N
BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi, rottami vetro, comperansi. Telefono 45-26, via Pane 6. 16873 N
FRANCOBOLLI, collezione qualsiasi importanza, acquista privato. Offerte: Cassetta 17286 N, Unione Pubblicità.
GRAMMOFONO valigia, dischi, fotografica 6 per 9, acquistansi. D'Azeglio 20, quarto, Perini. 66965 N
LIBRI, mobili, stufe, ecc., acquista Viraggio, corso Littorio 10-II. 46446 N

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A bassissimi prezzi assortimento attaccapanni, cucine, matrimoniali, mobili ufficio, salottiletto, carrozzine, lettini, Rossetti 4, «Alabarda». 46421 NN
A buoni prezzi sale pranzo, salotti letto, cucine, lettini, carrozzine. Assortimento stanze letto. Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. 46427 NN
ARMADIO due porte con cassetto acquistasi. Offerte dettagliate. Cassetta 17262 NN, Unione Pubblicità. 17262 NN
ARMADIONE guardaroba quattro porte, scrivania, vendonsi occasione, dalle 14 alle 18. Rapicio 4, magazzino. 17310 NN
ATTACCAPANNI 130, materassi lana cascàme 160, cucine, matrimoniali, pranzo, salottiletto, divaniletto, armadi combinati, lettini, carrozzine. Risparmierete esclusivamente Tarabochia 6. 46430 NN
CUCINA grandiosissima, massiccia, altra lusso, vendonsi straoccasione. Crispi 51, falegnameria. 66986 NN
CUCINA ottimo stato e vogatore da camera vendonsi. Galleria Protti 4, portiere. 66979 NN
CUCINA usata, ottimo stato, vendesi. Rismondo 12-II, porta 8. 66987 NN
MATRIMONIALE lussuosa, altra una persona lire 580, attaccapanni, letti due con suste, materassi, vendonsi occasione. Sanzio 20-I. 17318 NN
MATRIMONIALE nuova moderna occasione vendesi. Via Carpison 10, porta 8. 17289 NN
MATRIMONIALE scura pulitissima, armadione salvaroba grande, due piccoli bianchi. Falegname via Piccardi 4. 17301 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

ACQUISTANSI brillanti, oro, argento orologi oro, dentiere oro, pagando prezzi massimi. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 6 O
ACQUISTASI argenteria brillanti oro, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 17288 O

ACQUISTASI: argenteria, oro, orologi; disimpegnansi ... Spina, Imbriani 2.
ARGENTERIA brillanti oro ... si, si disimpegnano polizze di pegno. Oreficeria Stermin... n. 40.
ARGENTERIA, oro, brillanti ... stansi ai massimi prezzi; disim... si polizze preziosi. Borsatti, ... Em. 39, telefono 83-61.

Rappresentanti, piazzisti
cent. 40 la parola. Minimo L. ...

PRIMARIA casa editrice cerca ... nezia Giulia abili produttori ... rateali enciclopedie. Sicura ... utili immediati. Esigonsi ... Scrivere Cassetta 17256 P, Unione Pubblicità.

Auto - Biciclette - Sport
cent. 60 la parola. Minimo L. ...

BICICLETTA tipo Bianchi ... altra, vendonsi. Milano 31, ...
GASSOGENI Dux, Tallero, ... carri, trattori agricoli, impi... dustriali, esclusiva autofficina ... zelli, Udine, tel. 703.
«1100» Berlina quasi nuova ce... ferte Cassetta 17161 Q, Unione ...

Capitali - Società - Cess.
cent. 70 la parola. Minimo L. ...

FABBRICA ceralacca e nastri ... grafici completa di macchinari ... prime e finite esistente, vende... sa decesso proprietario. A. M... Merano.
DROGHERIA vendesi a G... sione. Rivolgersi Rodenigo, ...
FRUTTA erbaggi vendesi ... tenza. Affarone. Via S. Fra...
GELATERIA fabbrica elettrica ... na, impianto gas, acqua, ca... ne, lire 24.000. Rivolgersi ... 14, orologiaio.
INTERESSE ottimo offriamo ... dispongano capitali, garanzia ... assoluta. Cassetta 15387 R, ... Pubblicità.
SIGNORA, signore, prestando ... mila, con garanzia, riceve vitto ... interesse. Cassetta 17271 R, ... Pubblicità.
SOCIO-socia cercasi capitale ... 100.000, azienda attivissima, ... le, per maggiore sviluppo acqu... teriali. Cassetta 17269 R, Unione Pubblicità.
TRATTORIA alcoolici super... caffè, buffet, forte lavoro, ... vendonsi. Caffè Sanità, Sand...

Acquisti e vend. di case e ...
cent. 70 la parola. Minimo L. ...

CASA città rendita 4300 vende... la, partenza. Pitacco, Scala ...
CASA quartieri piccoli, neg... desi 100 mila, quartiere cond... mila. Via Fabio Severo 119.
CASETTA giardino 20.000, ... splendida straoccasione. Goldo... mo, Palma.
CASETTA 4 vani grandi, ... tram, 33 mila trattabili; oste... donsi. Sonnino 1, trattoria.
CASETTA da riparare, qual... sizione, acquistasi purchè oc... Cassetta 17265 S, Unione Pu...
VILLINO con orto e giardino ... ze pianoterra ed 1 primo pi... Aurisina, affittasi o eventualmente ... desi. Amministrazione Torreb... primo.
TERRENI per costruzioni ... Preferenza Cologna-Fabio Sev... ferte Cassetta 17102 S, Unione ...

Alberghi e stazioni clim...
cent. 70 la parola. Minimo L. ...

FIESSO (Pirano). Pensione ... Mare», affittansi stanze comode ... na. Posizione incantevole.
PORTOROSE affittasi magg... bre appartamentini mobiliati ... mere, cucina, giardino. Per ... zioni telefonare 91-72.

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. ...

34-ENNE contadino sposerebbe ... vedova, signorina. Cassetta ... Unione Pubblicità.

Dopo brevi sofferenze si è spento qu... st'oggi, munito dei conforti religiosi

ANTONIO VALENTIN...

d'anni 77

Ne dànno il triste annunzio la consor... **ANTONIETTA PARCURICH**, i figli ca... **GIUSEPPE, MERCEDE in BAICI, VA... LENTINA in de PETRIS e GERMANA** unitamente ai generi, nipoti e parenti.

Cherso, 19 maggio 1941-XIX.

Dopo cinque mesi di logoranti sofferenze sopportate ... cristiana rassegnazione, il 19 corr. si è spenta serenamente

Marina Quaranta nata Roselli...

lasciando nel più profondo dolore, il marito **LUIGI**, i figli **MA... MICHELA** ed **ENRICO**, la sorella, il genero **dott. STELIO ... COVINI** (assente), i cari **nipotini** che, in unione ai parenti tu... dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

Vada un fervido ringraziamento al dott. Bruno Gran... con assidue cure assistette l'inferma e aiutò a lenire i suoi do...

Il funerale seguirà il 20 corrente, alle ore 17, partendo da ... Via Aleardi 4.

Trieste, 19 maggio 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 2...

Silvio Crame...

non è più.

Per espressa volontà del defunto, la partecipazione v... ne data a tumulazione avvenuta.

L'addolorata consorte **GIUSEPPINA**, la sorella **IRE... ved. DEVESCOVI**, unitamente alle famiglie congiunte, ... **nipoti** e **pronipoti**, ringraziano tutti i buoni che in va... modo presero parte al loro immenso dolore.

Trieste, 20 maggio 1941-XIX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 2...

Il giorno 16 corrente, all'età di 83 anni, dopo breviss... malattia, si spense serenamente

CARLO CATTARO

direttore scolastico a r.

Profondamente addolorati, i figli **ELENA, MARIA, GIO... GINA** e **GUIDO**, la nuora **MARIA VISCOVICH** e i nipoti **M... RIA, CARLO, MATTEO, ELENA** (assenti), dànno la tri... partecipazione, a tumulazione avvenuta.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che in vari e com... venti modi vollero onorare la Sua cara memoria.

Albona, 19 maggio 1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri Leone Brunetti e C.o

A tumulazione avvenuta, ... gli **IACUZZI-GARBARI** annu... morte del loro caro

Giusepp...

avvenuta a Fiume per mal... tratta in zona di operazioni ... attendeva al compimento del ... dovere di soldato.

Capodistria-Pola, 19 magg...

ALDO MATTEI — 52

LA DOLCE NOTTE

— No, no... col vento che spira, non c'è da azzardarsi... Io sono un professionista e trovarmi su certi registri...

— Non c'è mica bisogno d'una denuncia vera e propria: basta qualche parolina confidenziale...

— Si comincia con le paroline e poi vogliono i verbali: sentite la mia proposta: la parolina ditela voi!

— Non l'hanno mica raccontato a me il fatto. Sta a voi, professore, il lanciarvi sulla breccia!

— Già... già... Ma, insomma, non ne voglio sapere.

Il Dell'Acqua non ribattè. Si strinse nelle spalle e fissò il compagno con piglio canzonatorio. Questi si cavò dignitosamente di tasca la cipolla:

— Le tre, — disse — è ora d'andare a scuola.

Pochi minuti dopo il professore era nell'aula, di fronte ad una ventina di studenti della «ottava superiore», [illegible] e di conseguenza maldisposti ad addentare con appetito il pane della scienza.

Già sul limitare Liborio fu seccato da un messaggio sgradito. Il Bigelli, primo della classe e gran codino, uno di quei giovani tutti virtù di cui le mamme rimpiangono esser raro il campione, aveva atteso l'insegnante sulla soglia per togliergli il pastrano e coglier il balzo di comunicargli:

— Stasera si progetta una dimostrazione e son tutti d'accordo per andarci.

Non ci sarebbe mancato altro! Il professore immaginò il rabuffo del preside, si ricordò i discorsi avuti col Dell'Acqua, girò lo sguardo corrucciato sugli allievi, atteggiati ad un'olimpica imperturbabilità e diede l'aere ad una tirata:

— Di buon'ora devo dirmi malcontento di voi in quest'anno scolastico! Lo spirito d'indisciplina s'è infiltrato in questa aula, sacra alla scienza. I regolamenti passano nel dimenticatoio.

«Prima di ridarvene lettura, considero mio dovere avvertirvi che sarò implacabile, «im-pla-ca-bi-le» contro quanti si renderanno meritevoli del mio rigore. Abbiamo purtroppo abbastanza esempi nel mondo dei danni cui conducono la mancanza di rispetto ai poteri costituiti, la colpevole adesione d'una inesperta gioventù a manifestazioni di cui non è in grado di valutare la portata.

«Vi proibisco di partecipare a dimostrazioni: proibisco di prendere iniziative contrarie al buon ordine: proibisco di passeggiare in maniera frivola per le strade: proibisco...»

Il professore continuò per un pezzo. E quando smise, fu per concludere:

— Ora v'assegnerò un componimento in classe.

La scolaresca respirò. Essa aveva accolto la filippica con sentimenti vari. Il Marussi ed il Nardelli, due ripetenti che non avevano paura nemmeno del preside ed erano gli organizzatori della prossima dimostrazione, concentravano l'acume sul modo d'indurre i timorosi a prendervi parte lo stesso; altri riflettevano che, essendo la cosa proibita, a rischiarla c'era adesso maggior gusto. Il Bigelli, dopo aver ascoltato il professore a fiato sospeso, lanciandogli di tanto in tanto dei segni furtivi di consenso, volgeva ora invano attorno delle occhiate indagatrici per indovinare gli umori suscitati dal fervorino. Senza essere tacciato apertamente di spia, in grazia del suo manto d'elemento modello, quando si trattava di monellate, veniva sempre informato per ultimo.

Appena gli alunni furono immersi nello svolgimento del tema imposto, Liborio considerò che aveva a disposizione parecchio tempo per stare in ozio. Si frugò in tasca per prendervi il giornale, ma s'accorse d'averlo dimenticato a casa. Che disdetta! C'era sulla cattedra una guida di Trieste, lasciatavi chissà da chi. La prese, la sfogliò, gli venne fatto di leggere: «Scuola di scherma, Via Rosario 57». Sbuffò. Possibile che ogni occasione gli rammentasse quella bestia nera di Bertolini?! Pareva una canzonatura. «Non muore mai quello là — pensò biliosamente — è decrepito, eppure sempre in gamba per dar lezione! Mentre io ho già l'asma... Ma già, i furfanti il ciel li aiuta».

Da un'idea all'altra gliene balenò una che lì per lì lo lasciò entusiasmato. Un'idea così semplice, così pratica da stupirsi non gli fosse venuta prima... Bertolini aveva tenuto un discorso esaltando il Re di Sardegna; perchè doveva farla franca? C'era, sì o no, ancora una imperial regia polizia a Trieste? Bastava metterla all'erta. E per evitare quaisiasi impiccio, qual mezzo era migliore di una brava lettera anonima?

Gongolò e, deposta la cipolla sul tavolo, riconobbe d'aver trentacinque minuti precisi per compilarla. Nel posto dov'era godeva assoluta garanzia di tranquillità e sicurezza. Gli alunni, inchiodati ai banchi, non potevano certo ficcar il naso nel suo scritto, mentre, se vi ci si fosse accinto in casa, con la moglie ed i bambini... Fece per mettersi all'opera, provò una punta di rimorso, ma la fugò, dicendosi che non segnalava mica il falso. Con una mossa decisa prese un foglio e si diede a scrivere, concentrando ogni virtù ad alterare la calligrafia.

Ciò gli riuscì male. Come la maggior parte dei suoi colleghi, era famoso per le sue «zampe di gallina» e specialmente per certi striscioni con i quali soleva ornare le maiuscole, buttate giù a geroglifico, a suon di colpi nervosi. Gocciolava di sudore anche per la preoccupazione di rendere irriconoscibile lo stile e questo armeggio, che lo rendeva rosso, gli procurava degli assalti di tosse, l'induceva a dimenarsi sulla sedia, finì col destare l'attenzione della studentesca. Il Marussi ed il Nardelli fiutarono subito che il professore era alle prese con un'epistola insolita ed allungarono il collo; ma egli li cacciò giù con un grido e la calma si ristabilì all'istante, finchè comparve un bidello ad annunciare che il preside desiderava un momento il signor professore.

Liborio si sentì rimescolare: quell'appello che in altre circostanze non gli avrebbe prodotto alcuna impressione, gli dava un effetto come a un ladro colto in flagrante. Si alzò confuso, si cacciò il foglio in tasca e sortì, borbottando un «torno subito», ma non era ancor giunto alla porta che gli accadde una disgrazia. La lettera gli scivolò fuori dalla tasca e volò, senza che egli se n'accorgesse, proprio ai piedi del Nardelli, il quale fu lesto a raccattarla e la girò fra le mani, curioso:

(Continua)